

fascicolo 3

• ESPERIENZE

REGIONALI: ALCUNI

APPROFONDIMENTI

• PREMESSA

Sul versante delle Regioni, proseguono e nascono, a livello territoriale e settoriale, numerose prassi e sperimentazioni che hanno al loro centro la tematica del lifelong learning e della certificazione delle competenze.

Molte amministrazioni regionali e provinciali, tramite la programmazione FSE 2000-2006 e, in analogia con quanto avviene a livello nazionale, hanno attuato iniziative di rilievo prevedendo (e in molti casi praticando già da tempo), opzioni legate alla standardizzazione dei prodotti della formazione, all'integrazione tra sistemi e alla certificazione delle competenze.

In particolare, si rileva come la strutturazione di processi organizzativi e procedurali definiti e formalizzati per la certificazione delle competenze e il riconoscimento dei crediti formali, informali e non formali appaia, al momento attuale, uno dei problemi più rilevanti a cui le amministrazioni regionali devono far fronte, con ricadute elevate sul sistema tecnico-professionale e sui processi di integrazione tra sistemi.

Regioni che si presentano ad uno stadio avanzato nella definizione di sistemi organizzativi a supporto della certificazione e del riconoscimento dei crediti come Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia e Toscana, stanno attivando processi organizzativi e modelli di riferimento per la governance dei sistemi di certificazione.

Molte Amministrazioni Regionali, a vario titolo e a vario livello, si stanno confrontando con la messa a punto e l'implementazione di dispositivi per la certificazione e la documentazione dell'apprendimento.

Un caso significativo può essere quello dell'istituzione del Libretto Formativo come dispositivo di raccolta e patrimonializzazione delle competenze certificate (soprattutto in contesti formali).

In alcuni casi sono state avviate sperimentazioni "ad hoc" relative a specifiche filiere formative, in altri sono semplicemente definite le linee guida e procedure.

La presente analisi, senza pretese di esaustività, ha l'obiettivo esemplificare la ricchezza e la varietà degli approcci regionali in tema di certificazione, individuando dati e documenti utili a connotare lo stato dell'arte dei processi di implementazione dei dispositivi di certificazione nei diversi contesti regionali.

In particolare si è scelto di tracciare il quadro di riferimento relativo ad alcuni dispositivi di certificazione per differenti ragioni.

La qualifica professionale, è stata scelta perché:

- rappresenta il dispositivo di certificazione più "antico" e più "utilizzato" in tutti gli ambiti regionali;
- in alcune regioni, è oggetto di rielaborazione e ripensamento non solo alla luce del concetto di competenze formali, non formali e informali ma anche per l'importanza della condivisione e dell'integrazione fra sistemi e per il valore del certificato come patrimonio nel percorso di lifelong learning di ciascun individuo.

Il certificato personale, è stato scelto perché:

- rappresenta il più recente, e il meno utilizzato, tra i dispositivi di certificazione;
- la sua ancora scarsa applicazione lo rende poco conosciuto e rimane oscuro l'ambito di utilizzo nell'educazione permanente per gli Adulti, la sua possibile reale diffusione e l'impatto sulla popolazione e sui contesti socio-economici e formativi;
- costituirà sempre di più un dispositivo di certificazione utile per i soggetti a bassa scolarizzazione, o provenienti da culture e aree geografiche diverse dalle nostre.

Il libretto formativo, è stato scelto perché:

- rappresenta il punto di arrivo di tutti i dispositivi e i sistemi di certificazione;
- se ne parla molto ma non se ne conoscono i reali ambiti di realizzabilità ed applicazione.

Di seguito vi sono due specifici approfondimenti volti a documentare la fase di transizione dovuta all'attuazione delle riforme in materia di obbligo formativo - diritto dovere all'istruzione (legge 53/2003) e in materia di apprendistato (Legge 30/2003 e Decreto 279/2003).

In entrambi i casi, la riorganizzazione del quadro regolamentare nazionale dei due istituti, sta impegnando le Regioni in un cospicuo lavoro di "traghettamento" del loro sistema, anche tramite protocolli d'intesa e sperimentazioni che testimoniano una varietà di opzioni, che i sistemi regionali possono adottare, a fronte di una comune normativa nazionale.

Il quadro regolamentare delle Regioni è in costante aggiornamento, ed è naturale prevedere una rapida evoluzione delle situazioni illustrate, con particolare riferimento agli ultimi due capitoli.

• LA QUALIFICA: ALCUNI CASI REGIONALI

Come abbiamo già accennato, la qualifica rappresenta il più "antico" e "tradizionale" sistema di certificazione di percorsi formativi (post obbligo, post diploma e, in alcuni casi post laurea) e anche quello che, più degli altri, gode, oltre alla validazione istituzionale da parte delle singole Amministrazioni Regionali, anche e soprattutto del riconoscimento (almeno per alcune figure professionali e per alcuni settori produttivi) da parte del mercato del lavoro.

La qualifica certifica l'acquisizione, attraverso uno dato percorso formativo, delle competenze necessarie ad esercitare la professionalità propria di una specifica figura professionale.

Il format del certificato di qualifica tutt'ora in uso in quasi tutte le Regioni italiane, è quello previsto dal Decreto Ministeriale del 12 marzo 1996 che prevede, oltre alla compilazione dell'anagrafica dell'allievo, la definizione delle esperienze di Tirocinio pratico e delle prove di valutazione, senza fare alcun riferimento alle competenze in esito al percorso formativo che rilascia tale qualifica.

Non è ancora definito e diffuso un nuovo format di qualifica centrato sulle competenze acquisite, è tuttavia rilevabile il fatto che, in molte Regioni, la necessità di descrivere le competenze nel rilascio delle qualifiche, sta assumendo sempre maggiore importanza.

La qualifica sta assumendo un ruolo sempre più istituzionale e formale all'interno dei singoli contesti regionali, rappresentando, in molti casi un vero e proprio repertorio di figure professionali a cui fare riferimento non solo per la progettazione dei percorsi ma anche per la richiesta e la definizione di nuove qualifiche.

Per molto tempo il sistema "sorgente" di queste ultime è stato (e lo è ancora per molte Regioni) la semplice richiesta da parte degli enti formativi che denotava la mancanza di un repertorio istituzionalizzato e monitorato delle qualifiche stesse e della loro evoluzione storica.

Se in molte Regioni italiane la qualifica appare ancora l'unico sistema di certificazione formalizzato, ma tuttavia non consolidato, né verificato istituzionalmente dal punto di vista della sua completezza e coerenza, in alcune Regioni, si sta assistendo ad una rivalutazione e rivisitazione delle qualifiche quali dispositivi di integrazione fra sistemi e certificazione delle competenze.

Oltre alla Regione Emilia Romagna, che sta rivedendo, riorganizzando e rivalutando il proprio sistema di qualifiche professionali, centrandolo delle competenze, altre regioni mostrano vari gradi di approfondimento e di interpretazione del tema specifico.

Regione Piemonte

La Regione Piemonte presenta un interessante caso di classificazione e definizione degli standard di qualifica.

La scelta regionale, formalizzata con il D.G.R. n.184-2323 del 16 ottobre 1995, è stata quella di definire standard formativi e processuali riferiti alle qualifiche, tali da fornire indicazioni chiare e precise ai progettisti e stabilire punti fermi nel dibattito regionale sull'integrazione fra sistemi.

In particolare, il Servizio Ordinamenti Didattici della Regione Piemonte ha affrontato il tema delle qualifiche:

- perché, in assenza di normativa specifica a livello nazionale, appariva necessario assicurare comunque maggiore trasparenza e spendibilità alle qualifiche;
- perché, la carenza di indicazioni nazionali e comunitarie, rendeva indispensabile individuare un sistema di descrittori in grado di consentire una facile traduzione delle denominazioni regionali ad altre (riferibili ad altri contesti regionali) in vista di eventuali disposizioni nazionali sul tema.

Gli obiettivi principali di questa azione di riordino e sistematizzazione delle qualifiche regionali sono stati:

- migliorare le modalità di pianificazione e progettazione delle azioni formative;
- aumentare la trasparenza e la spendibilità delle qualifiche sul mercato del lavoro;
- fornire rigore e omogeneità nella denominazione delle qualifiche;
- diffondere le metodologie e i sistemi sviluppati all'interno del sistema integrato.

Le azioni che sono state attivate, a fronte di tali presupposti, sono state essenzialmente:

- *garantire maggiore trasparenza e maggiore spendibilità sul Mercato del Lavoro delle qualifiche*: l'attività di sistematizzazione si è focalizzata soprattutto sull'idea che sia sempre più necessario lavorare sui "descrittori" della qualifica, esplicitandone il significato; in modo che una qualifica rilasciata da un dato Ente sia comparabile con quella emessa da un altro istituto, e in modo che nell'uno e nell'altro caso, l'elemento di comparabilità siano le competenze attese. A questo proposito si cerca di attivare comparabilità su tre componenti della denominazione:
 - il livello di competenza (addetto, operatore, tecnico);
 - il titolo della competenza;
 - l'indirizzo.
- *Unire flessibilità formativa e rigore nella metodologia di determinazione delle qualifiche*: per ogni qualifica si sono definiti standard formativi e standard relativi al livello di capacità e di competenze certificate, nonché il grado di competenza previsto per ogni qualifica.

I principi e i criteri su cui si basa la sistematizzazione delle qualifiche regionali possono essere riassunti nella seguente tabella:

Criterio	Modalità di realizzazione
Denominazione della qualifica	Gli attestati di qualifica si identificano e corrispondono alle schede regionali di qualifica prodotte dal processo di sistematizzazione (tali schede servono ad individuare il profilo professionale di riferimento e le competenze acquisibili al termine del percorso formativo e attestate dalla qualifica) ogni scheda dev'essere compilata in base ad un format descrittivo.
Suddivisione delle qualifiche	Le qualifiche si suddividono in tre categorie: <i>Standard</i> : definite in tutte le loro componenti in termini di standard formativi (obiettivi, contenuti, strumenti, requisiti di ingresso, ore e tipologia di prova finale).

Criterio	Modalità di realizzazione
	<p><i>In osservazione:</i> si tratta di corsi già svolti negli anni precedenti e di cui la Regione possiede le relative schede di qualifica ma che non ha ancora accuratamente vagliato.</p> <p><i>Nuove qualifiche:</i> sono ovviamente quelle per le quali bisogna compilare ex novo la scheda descrittiva.</p>
Moduli	<p>La strutturazione modulare costituisce la linea di tendenza di tutta la formazione professionale regionale. La Regione prevede che i singoli moduli possono essere certificati singolarmente e possono valere in futuri percorsi di formazione professionale;</p> <p>ciascun modulo certificato all'interno della qualifica costituisce quindi credito formativo.</p>
Prove finali	<p>Le prove sono strutturate secondo un modello "professionale aperto" ossia una modalità che si propone di valutare le prestazioni/padronanze/competenze collegate al ruolo professionale di riferimento e le capacità di applicarle nel lavoro e nella vita.</p>

Le qualifiche standard classificate dalla Regione Piemonte sono in tutto 65 (di cui 54 appartengono all'ambito della formazione regolamentata).

Come si può desumere dalle affermazioni precedenti, la Regione Piemonte ha focalizzato la propria attività di revisione del sistema delle qualifiche focalizzandosi sull'individuazione di standard formativi di riferimento per i progettisti e i tecnici del sistema dell'education, individuando sempre più, nell'integrazione fra Istruzione e Formazione professionale, una modalità operativa e gestionale che tende a coinvolgere anche il sistema delle qualifiche professionali. Il 24 Luglio 2002 la Regione Piemonte ha firmato, con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, un protocollo d'intesa finalizzato a sperimentare nuovi modelli nel sistema di istruzione e di formazione. Secondo tale protocollo le Istituzioni Scolastiche e le Agenzie formative accreditate possono "...procedere di comune intesa alla progettazione e realizzazione dei percorsi formativi sperimentali attraverso la riorganizzazione delle attività educative e didattiche...". Secondo l'accordo si stabilisce inoltre che "...la sperimentazione sarà inoltre finalizzata alla costruzione di un sistema di certificazione delle acquisizioni anche maturate in esperienze lavorative e al riconoscimento di crediti formativi, in concordanza con l'implementando sistema regionale di certificazione delle competenze. In tale ambito, una prima iniziativa può riguardare la sperimentazione di percorsi, realizzati di intesa tra Istituzioni Scolastiche e Agenzie Formative, che consentano l'assolvimento dell'obbligo scolastico e di acquisire una qualifica di formazione professionale...".

Il Protocollo di intesa stipulato dalla Regione Piemonte mostra come la qualifica possa rappresentare un dispositivo di certificazione di riferimento nelle sperimentazioni regionali e nei processi di integrazione tra sistemi diversi.

Regione Toscana

La Regione Toscana ha costruito un repertorio di profili professionali che rispondeva principalmente alle seguenti finalità:

- fornire un supporto metodologico e standardizzato alla progettazione di azioni formative, al cui termine fosse previsto soprattutto il rilascio della qualifica professionale;
- focalizzare le finalità della formazione professionale sulla persona e sul coinvolgimento diretto dell'allievo, che diventa attore della formazione e parte integrante di un processo di adattamento continuo ai mutamenti del contesto e del mercato del lavoro;
- evitare la frantumazione e la parcellizzazione delle denominazioni delle qualifiche e dei rispettivi contenuti (molto spesso, infatti, capita che pur disponendo di qualifiche i cui profili sono stati validati e codificati a livello regionale, gli Enti ne propongano di nuovi a scapito della trasparenza nella regolazione del mercato del lavoro e nel rapporto con le imprese, con la formazione professionale e con i centri per l'impiego).

I criteri guida che hanno ispirato la revisione e la produzione dell'Elenco dei profili professionali (a cui fanno riferimento le qualifiche corrispondenti) sono stati essenzialmente:

- centrare sul "profilo professionale" il presupposto necessario per la corretta progettazione formativa e per il rilascio di una qualifica corrispondente;
- evitare la definizione di "programmi rigidi" o di "ordinamenti didattici" definiti, che non permettono di seguire le evoluzioni del mercato del lavoro e dei fabbisogni formativi, privilegiando l'approccio induttivo, che lasci spazio alla modularità e alla flessibilità dei percorsi;
- prefigurare profili professionali idealtipici, non strettamente correlati con problemi di inquadramento aziendale pur non trascurandoli;
- centrare la descrizione dei profili sulle competenze professionali in modo da farne il centro anche per il processo di rilascio delle qualifiche.

I principi e i criteri su cui si fonda la descrizione dei profili professionali e delle qualifiche ad esse associate possono essere riassunti nella seguente tabella:

Criterio	Modalità di realizzazione
Flessibilità ed adattabilità alle particolarità produttive e sociali del territorio	La parte descrittiva della qualifica indica le attività proprie della professionalità considerata e desunta dall'analisi del contesto organizzativo di riferimento; gli indicatori "conoscenze e competenze" propongono gli standard minimi da raggiungere con l'azione formativa; le caratteristiche di flessibilità ed adattabilità si individuano soprattutto sui contenuti che possono essere modificati, aggiornati e sviluppati a seconda del momento evolutivo della professionalità senza per questo inventare nuove denominazioni di qualifica (come invece avviene spesso).
Valorizzazione delle qualifiche	Tentativo di consolidare le qualifiche come strumento di regolazione e riferimento per il mercato del lavoro; è necessario attivare processi di maggiore integrazione tra soggetti del sistema integrato (formazione, istruzione, mercato del lavoro) attraverso il possibile utilizzo congiunto della qualifica.
Centralità delle competenze	I profili professionali regionali, nell'attuale impostazione, si prestano per impostare la progettazione didattica per competenze attraverso l'utilizzo delle Ufc certificabili e riconoscibili come crediti formativi ed aggregabili in funzione di percorsi di qualifica.

Criterio	Modalità di realizzazione
	Nell'attestato di qualifica verranno certificate le competenze di base, tecnico-professionali e trasversali in modo da rendere più trasparente la certificazione; Le qualifiche saranno riferite ad aree di attività e a processi e potranno essere personalizzate dai progettisti.
Costruzione di un sistema flessibile di qualificazione	La competenza professionale rappresenta l'unità di base per la definizione della qualifica professionale ma anche il riferimento per la certificazione, la validazione e l'individuazione del credito formativo in rapporto alla qualifica; L'acquisizione della qualifica dovrebbe avvenire a seguito di flessibilità dei percorsi e modalità formative che tengano conto delle esigenze produttive, del sistema dell'education, e dello stesso individuo.

Il repertorio di profili professionali definito dalla Regione Toscana prevede 493 profili, per molti dei quali è previsto il rilascio della qualifica professionale.

Appare evidente che tale elenco assume finalità di supporto per i progettisti e i tecnici della formazione professionale indipendentemente dall'attestato rilasciato ma getta le basi per un più efficace utilizzo delle qualifiche e un migliore sviluppo dei processi di implementazione ad essi associati.

Regione Campania

La Regione Campania, a differenza delle Regioni citate, non possiede ancora un Repertorio ufficiale di qualifiche cui fare riferimento per la certificazione delle competenze e per il riconoscimento delle figure professionali dal sistema integrato.

Nel 2002 l'Assessorato alla Formazione della Regione Campania ha incaricato il Formez di effettuare una ricognizione delle qualifiche regionali per giungere a definire un sistema regionale. Il lavoro condotto dal Formez ha portato all'aggregazione di circa 220 qualifiche, anche se l'attività è tutt'ora in corso di svolgimento e ha consentito il confronto con altre regioni (Piemonte ed Emilia Romagna) e con il Repertorio dei profili professionali prodotti dall'Isfol.

Finalità di questa ricognizione è anche il tentativo, all'interno del progetto di "Accreditamento degli organismi formativi", di definire alcuni standard minimi di qualifica, utili per regolare il sistema della formazione professionale e dell'immissione sul mercato del lavoro di nuovi titoli spesso "abusivi" e non riconosciuti a livello istituzionale ed economico.

I criteri connotativi della revisione e sistematizzazione delle qualifiche regionali, avviata lo scorso anno e in attesa di completamento possono essere così riassunti:

Criterio	Modalità di realizzazione
Validazione delle qualifiche	Mutamenti nel mercato del lavoro intesi come ingresso di nuovi settori di impiego si accompagnano a trasformazioni nella tipologia delle categorie professionali; ai soggetti istituzionali responsabili dei piani di formazione è richiesto uno sforzo di analisi affinché le qualifiche rilasciate siano il più possibile realistiche e coerenti con le trasformazioni e gli scenari socio-economici, che possano essere effettivamente riconosciute dalle imprese, nel rispetto degli standard previsti dalle norme nazionali;

Criterio	Modalità di realizzazione
Riordino e sistematizzazione delle qualifiche	<p>è necessario attivare un organismo di validazione delle qualifiche che associ esperti di analisi del lavoro finalizzata alla progettazione formativa, referenti delle parti sociali di volta in volta interessate alle qualifiche da validare, referenti delle strutture di governo del mercato del lavoro.</p> <p>La regione deve essere in grado di monitorare e definire in modo dinamico le qualifiche che possono essere rilasciate nell'ambito del sistema regionale di formazione professionale identificandone le corrispondenze rispetto ai contratti collettivi di lavoro, ai processi di integrazione con l'istruzione e al sistema di qualificazione europea.</p> <p>Il completamento e il riordino delle qualifiche e la loro distribuzione richiedono un processo di analisi e di valutazione lungo che deve tener conto di un contesto nazionale e comunitario in evoluzione;</p> <p>è necessario stilare l'elenco delle qualifiche standard vigenti, articolate per livelli, per aree professionali, con la durata minima dei percorsi per il rilascio della qualifica;</p> <p>i profili professionali già esistenti dovranno adottare la nuova denominazione fornita dalle schede di revisione (le denominazioni saranno utilizzate per tutti gli atti interni al sistema formativo e nei momenti di comunicazione con l'esterno, compresi i verbali di commissione di esami di qualifica;</p> <p>in assenza di qualifiche standard potranno essere attivate (autonomamente e in forma provvisoria) nuove qualifiche relative ad aree professionali non ancora oggetto di analisi e sperimentazione e a quelle già analizzate e definite ma non verificate.</p>
Rilascio dell'attestato di qualifica	<p>Viene rilasciato al termine di un percorso formativo dopo il superamento delle prove di esame finali</p> <p>In genere viene rilasciato per i corsi di durata superiore alle 400 ore.</p> <p>Il modello di attestato rilasciato è quello a cui fa riferimento la L.845/78 art. 14.</p>

In attesa del nuovo repertorio, permane un elenco di qualifiche (oltre 200) a cui fanno riferimento numerosi profili professionali afferenti alle aree tradizionali (alimentare, artigianato, turistico-alberghiero).

Ciò che emerge dalla breve rilevazione effettuata è che in Regione Campania il sistema delle qualifiche è in fase di riorganizzazione, e il nuovo sistema mirerà essenzialmente ad una maggiore regolamentazione delle certificazioni e ad uno sviluppo dell'integrazione con il mercato del lavoro e con le dinamiche socio-economiche.

• IL CERTIFICATO PERSONALE NELL'EDUCAZIONE PERMANENTE PER GLI ADULTI

Nell'ambito dei processi di certificazione e di valorizzazione delle competenze professionali degli individui, un ruolo significativo lo svolge l'Educazione permanente degli Adulti, ad oggi destinata soprattutto alle fasce deboli e alle persone a rischio di esclusione sociale.

Un bilancio possibile, in esito a una prima, e non esaustiva, raccolta di dati e informazioni in merito è che, non esiste ancora una modalità consolidata e diffusa, di rilascio di certificati personali a seguito di percorsi di educazione e formazione permanente; la maggioranza delle Regioni, a fronte di un consolidamento di questa filiera formativa e dello sviluppo dei Centri Territoriali Permanenti, che ne presidiano l'attuazione, non ha ancora affrontato in modo concreto il problema delle certificazioni, dei crediti e del loro riconoscimento.

Lo sviluppo dell'educazione permanente degli adulti, a seguito dell'Ordinanza Ministeriale 477/1997, ha costituito e consolidato i Centri Territoriali Permanenti con le seguenti finalità:

- unificare e coordinare sotto un'unica gestione le attività per gli adulti, precedentemente gestite dalla scuola elementare e secondaria di primo grado;
- organizzare, accanto ai tradizionali percorsi finalizzati all'acquisizione del titolo di studio, azioni di alfabetizzazione strutturata in percorsi modulari certificabili;
- rispondere alle esigenze formative, non soltanto di fasce deboli e persone a rischio di esclusione sociale, ma anche di adulti con competenze carenti dal punto di vista dei nuovi linguaggi e dei nuovi alfabeti della società della conoscenza (informatica, lingue, ecc.).

Nel 2001, sono stati istituiti 516 Centri Territoriali Permanenti, presso Istituzioni Scolastiche della fascia dell'obbligo (direzioni scolastiche, istituti onnicomprensivi, scuole medie), con funzioni di monitoraggio territoriale e di lettura dei fabbisogni formativi, nonché di erogazione dei servizi. La distribuzione dei CTP non è omogenea sul territorio nazionale (in Emilia Romagna i CTP sono in media 3,5 per provincia, in Campania 11 CTP per provincia), anche a causa della disomogeneità della domanda di servizi da parte dell'utenza. È evidente, che in Regioni con alto tasso di disoccupazione come Campania o Sicilia, gli adulti disoccupati faranno maggior ricorso a servizi formativi e ad azioni di sostegno occupazionale.

I Centri Territoriali Permanenti offrono attività prevalentemente volte a:

- conseguimento del titolo di studio (15,02%)¹;
- integrazione degli stranieri e mediazione culturale (lingua e contesto sociale) (13,00%);
- alfabetizzazione funzionale (informatica ecc.) (71,98%).

Le realtà regionali si differenziano tra di loro anche per le tipologie formative. In Emilia Romagna, in Lombardia e in Veneto infatti, sono più numerosi i corsi per stranieri (rispettivamente

¹ Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *L'offerta formativa dei centri territoriali permanenti*, Aprile 2003.

25,48%, 22,47%, 19,87%), in Sardegna, Basilicata, Sicilia, Puglia e Campania sono assai numerosi i corsi per il conseguimento del titolo di studio (rispettivamente 35,66%, 28,57%, 26,34%, 25,03%, 24,32%)².

Di seguito, presentiamo sinteticamente, alcune esperienze regionali.

Regione Lazio

Nel Lazio, a causa del progressivo invecchiamento della popolazione, appare sempre più evidente la separazione generazionale in termini di istruzione e competenze: a fronte di giovani con istruzione medio-alta, persiste un sempre maggior numero di adulti con bassa scolarità e qualificazione.

Ciò ha determinato un forte investimento, da parte dell'Amministrazione Regionale, nello sviluppo e nel sostegno dell'educazione permanente, intesa come azione formativa lungo tutto l'arco della vita dei lavoratori, con priorità per quelli a basso livello di qualificazione ed istruzione.

La Regione Lazio ha messo in atto una serie di azioni volte alla costruzione di un sistema integrato di educazione degli adulti (con 34 Centri Territoriali Permanenti sul territorio), che ha l'obiettivo di assicurare, oltre all'acquisizione di competenze tecnico-professionali, il recupero delle competenze di base e trasversali, assicurando certificabilità e riconoscibilità dei titoli acquisiti.

La Delibera di Giunta Regionale n.263 dell'8 marzo 2002, ha ribadito la necessità di sviluppare, formalizzare e sistematizzare l'offerta di formazione permanente per gli adulti sul territorio, in una logica di integrazione tra sistemi e di certificazione e riconoscimento delle competenze in esito ai percorsi, al fine di valorizzare l'apprendimento.

In particolare, gli obiettivi prioritari sono i seguenti:

- avviare l'implementazione del modello di programmazione e gestione del sistema di educazione permanente degli adulti a livello locale e regionale, in una logica di condivisione ed integrazione tra Regione, Province, Direzione Generale dell'Istruzione e attori pubblici e privati competenti (forze sociali, associazioni di categoria, parti sociali);
- sperimentare progetti pilota locali in modo da trasferirne i risultati e demoltiplicare le esperienze;
- rafforzare e sviluppare le azioni di educazione permanente degli adulti all'interno del sistema integrato dell'Istruzione, della formazione professionale e del Mercato del lavoro con la partecipazione e la condivisione di tutti i soggetti.

L'integrazione fra attori del sistema dovrà privilegiare soprattutto le fasi di programmazione, attuazione, valutazione, certificazione e riconoscimento dei crediti in uscita dai percorsi.

I punti di debolezza del sistema, su cui la Regione intende intervenire a breve periodo sono essenzialmente:

² Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *L'offerta formativa dei centri territoriali permanenti*, Aprile 2003.

- migliorare la programmazione dell'offerta formativa da parte degli Enti locali e delle istituzioni impegnate nella strutturazione di percorsi di educazione permanente per gli adulti;
- sviluppare e promuovere la concertazione fra le forze sociali;
- avviare sperimentazioni di azioni innovative (formazione degli immigrati, alfabetizzazione funzionale e multimediale, ecc.) da trasferire e acquisire come modelli di riferimento;
- rafforzare il ruolo dei CTP.

Le azioni prioritarie che la Regione intende promuovere in materia, sono così sintetizzabili:

Azione	Passaggi operativi
Qualificazione e recupero di competenze adulti disoccupati e inoccupati	Qualificazione e recupero di competenze di base e trasversali di giovani e adulti (disoccupati e inoccupati), sufficientemente istruiti, in funzione dell'ingresso o del reingresso nel mercato del lavoro o in percorsi formativi.
Integrazione e arricchimento delle conoscenze	Integrazione e arricchimento delle conoscenze e delle competenze di base di giovani e di adulti in corrispondenza dei nuovi obiettivi formativi (NOS/NOF).
Offerta di opportunità educative e culturali	Offerta di opportunità educative e culturali ai cittadini adulti per l'acquisizione di alfabetizzazione funzionale di base, per il pieno esercizio di cittadinanza per adulti di diversa età, sesso, nazionalità e condizione lavorativa.

Le azioni sperimentali previste dalla D.G.R. emanata dalla Regione Lazio avranno le seguenti caratterizzazioni:

Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> • giovani che abbiano assolto l'obbligo formativo e adulti appartenenti a gruppi deboli (drop out, soggetti in condizione di restrizione di libertà, portatori di handicap, nomadi, migranti) • adulti con scarsa o nulla qualificazione • adulti con qualificazione in attività superate dall'evoluzione dei contesti produttivi e tecnologici e, a causa anche dell'abbandono precoce di itinerari di istruzione, privi delle conoscenze di base, di abilità e di attitudini personali, indispensabili per innescare processi di autoconversione • disoccupati di lunga durata • donne in rientro nel mercato del lavoro • casalinghe • extracomunitari • pensionati
Temi oggetto della formazione	<ul style="list-style-type: none"> • alfabetizzazione informatica • introduzione all'utilizzo della Rete • conoscenza della lingua straniera • recupero degli elementi dell'istruzione di base • recupero pratiche abituali della vita sociale • moduli di base professionalizzanti • moduli di approfondimento culturale in grado di favorire la piena realizzazione del diritto di cittadinanza

Al momento attuale e a seguito della nostra istruttoria, il tema della certificazione dei percorsi di educazione permanente per adulti appare, all'interno della documentazione e della norma-

tiva prodotta dalla Regione Lazio e in linea con la quasi totalità delle esperienze realizzate in altre regioni, sfumata e non ancora affrontata concretamente.

Ciò può essere spiegato anche a fronte del livello di sperimentalità dei percorsi (si parla di progetti pilota) che dimostrano una non ancora formalizzata modalità di programmazione, gestione e realizzazione di questi interventi formativi.

Regione Sicilia

La Sicilia, insieme alla Campania, appare una delle Regioni con il maggior numero di Centri Territoriali Permanenti (67 dislocati nelle diverse province), a fronte di una forte domanda da parte dell'utenza.

Considerata un'area depressa, la Regione Sicilia ha ricevuto, a partire dall'anno 2000, da parte del MIUR, finanziamenti per la programmazione e la realizzazione di interventi di educazione permanente degli adulti.

I bassi livelli di istruzione e formazione di giovani ed adulti residenti in Sicilia rappresentano infatti un ostacolo al loro sviluppo formativo e soprattutto al loro inserimento nel mercato del lavoro, e costituiscono causa di emarginazione e disagio sociale.

Le azioni da realizzare sono state individuate specificamente in:

- programmazione e attuazione degli interventi in stretta concertazione con le istituzioni territoriali, le parti sociali, le agenzie formative e le strutture del sistema produttivo;
- impianto e progettazione delle attività corsuali, attraverso la rilevazione del fabbisogno formativo specifico, desunto dalla domanda individuale, l'analisi delle situazioni sociali e produttive del territorio, progettazione dell'offerta formativa;
- accoglienza e tutoraggio finalizzati all'orientamento, al bilancio di competenze, al contratto formativo e all'assistenza individualizzata;
- attivazione di percorsi formativi flessibili per il recupero dell'istruzione di base con l'utilizzo di pacchetti formativi articolati in moduli per grandi aree di competenza (linguistica, scientifica, tecnologica, giuridico-storico-sociale), e di percorsi per il conseguimento di microprofessionalità, abilità e competenze di base, attività pratiche e laboratoriali.

Tra le azioni promosse dalla Regione Sicilia, può essere utile ricordare l'iniziativa, promossa dall'Assessorato Beni Culturali, Ambientali e Pubblica Istruzione, in favore degli Istituti Scolastici; relativa alla predisposizione e realizzazione di progetti formativi (realizzati in funzione e a favore dei CTP e delle iniziative di Educazione permanente da essi attivate) a favore di giovani studenti della Scuola media superiore e ad adulti disoccupati e inoccupati, inerenti la tutela del patrimonio artistico e culturale siciliano.

I progetti, per essere ammessi al finanziamento, dovevano rispettare le seguenti caratteristiche:

- struttura e articolazione sviluppate in modo da coinvolgere la popolazione, mediante l'integrazione con gli enti locali, le agenzie formative, le infrastrutture culturali, le imprese e soprattutto i Centri Territoriali Permanenti;
- sviluppo di azioni formative integrate tra Istruzione, formazione e mercato del lavoro.

Il rilascio delle certificazioni, a seguito di percorsi di educazione permanente per adulti, costituisce esperienza specifica dei Centri Territoriali Permanenti, non vi è una norma consolidata.

Regione Lombardia

In Regione Lombardia si contano circa 52 Centri Territoriali Permanenti, orientati soprattutto all'organizzazione di percorsi formativi per adulti, finalizzati alla trasmissione di competenze linguistiche e culturali (cittadini extracomunitari), e di competenze tecniche e di alfabetizzazione sulle nuove tecnologie (informatica, reti ecc.).

In particolare la Regione prevede che i percorsi di educazione permanente, siano rivolti a soggetti in età attiva, che di propria iniziativa intendano intraprendere un percorso di formazione ai fini dell'aggiornamento delle competenze, richieste nell'ambito lavorativo, o dell'arricchimento del proprio patrimonio culturale e professionale.

I percorsi di educazione permanente, in base alle direttive regionali, devono essere finalizzati a:

- favorire il completamento della formazione di base e l'alfabetizzazione informatica e linguistica;
- promuovere una maggiore conoscenza degli strumenti legati alla società dell'informazione;
- accrescere le competenze trasversali, professionali, culturali e dell'educazione a tutti i livelli;
- favorire il rientro nei diversi livelli della scuola secondaria superiore.

L'attuazione degli interventi deve essere realizzata attraverso l'integrazione e la collaborazione dei diversi attori sociali (Istituti scolastici, Enti di formazione professionale, Centri territoriali permanenti).

Da una ricerca empirica effettuata nel corso di un incontro tra istituzioni scolastiche e Centri Territoriali permanenti, funzionari dell'Assessorato alla Formazione Professionale della Regione Lombardia e delle Province lombarde, finalizzata a rilevare lo stato dell'arte delle iniziative di educazione per gli adulti promosse dalle Scuole e dai CTP, emergono alcuni elementi di debolezza del sistema nella sua interezza³.

Tra i principali problemi emersi nei CTP delle diverse province è possibile sottolineare i seguenti temi:

- carenza degli organici nei CTP: necessità di completezza e stabilità del corpo docente;
- scarsa professionalità e formazione da parte dei docenti degli Istituti scolastici per la gestione di corsi EDA;
- problema del riconoscimento dei crediti nel passaggio tra sistemi diversi;
- distanza tra il livello regionale EDA e quello locale con scarsità di integrazione tra i due livelli e necessità di incontri di coordinamento dei dirigenti dei CTP a livello regionale;

3 Scheda sintetica incontro tra Istituzioni scolastiche, CSA, CTP, Province sul tema dell'EDA, documento informale, 2002.

- scarsa tempestività nell'accreditamento dei fondi;
- necessità di trasferire buone prassi tra CTP attraverso strumenti informatici, reti telematiche.

Nel caso della Lombardia, rispetto ad altre realtà regionali analizzate, è possibile rilevare che già da qualche tempo è emerso, presso i Centri Territoriali Permanenti, il problema delle modalità di certificazione al fine di riconoscere crediti formativi in uscita e in ingresso dai percorsi. Il tema, fortemente dibattuto, è ancora in corso di definizione anche se, anche attraverso Agenzie istituzionali (IRRE Lombardia), si sta tentando di sviluppare modelli e sistemi di certificazione personale degli adulti, in grado di garantirne il riconoscimento delle competenze comunque acquisite.

Regione Campania

L'Accordo sancito in sede di Conferenza Unificata del 2 marzo 2000, prevedeva che i Centri Territoriali Permanenti realizzassero le seguenti azioni:

Recuperare i bassi livelli di istruzione e formazione.

Offrire opportunità educative per l'acquisizione di conoscenze e competenze funzionali di base nei diversi campi per il pieno esercizio della cittadinanza;

Ampliare ed arricchire l'offerta formativa per gli adulti in modo da realizzare percorsi personalizzati di istruzione e formazione soprattutto a favore di fasce deboli, emarginate o a rischio di marginalità.

La Regione Campania non pare ancora predisposta per rispondere concretamente a queste finalità, a fronte della grave situazione socio-economica.

In Regione Campania sono presenti, 67 Centri Territoriali Permanenti, di cui la metà non è in rete con altri soggetti formativi pubblici o privati, almeno un terzo non dispone di organico stabile e appare quindi carente di risorse professionali con proprie specifiche funzioni professionali. La quasi totalità dei Centri Territoriali Permanenti presenti in Campania sono associabili ad altrettante Istituzioni Scolastiche che gestiscono e programmano le attività.

Da una ricerca compiuta sui Centri Territoriali Permanenti della Regione⁴, risulta comunque che più della metà dei CTP, utilizza analisi dei fabbisogni formativi per individuare la domanda e programmare un'offerta corsuale.

La promozione delle attività è realizzata direttamente, per lo più ricorrendo all'ausilio e al supporto di altri interlocutori (province, comuni, parrocchie, Informagiovani, associazioni di categoria, organismi sindacali).

Un ruolo pressoché nullo è stato giocato dai Centri per l'impiego che, in base alle direttive regionali, dovrebbero essere strettamente integrati e coordinati con i CTP e che, nei fatti, dimostrano un forte scollamento con le iniziative e le attività per adulti prodotte dalle istituzioni scolastiche.

Un dato interessante fornito dalla ricerca, è quello relativo alla gestione delle attività formative per gli adulti. Emerge che la maggioranza dei CTP organizza e gestisce le proprie attività attraverso l'ausilio degli Istituti Scolastici, ma soprattutto delle Associazioni di Volontariato e

⁴ Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA CAMPANIA, *Indagine conoscitiva sui Centri Territoriali Permanenti della Regione Campania a.s. 2000-01*, Napoli 2002.

dagli Enti Locali che, nel tessuto urbano campano, rappresentano molto spesso i catalizzatori della domanda e del disagio sociale degli adulti con bassa scolarizzazione, privi di occupazione o in condizioni di marginalità.

Nel 2001 i corsi realizzati sono stati 1101 (il 59,1% brevi corsi modulari: informatica (322 corsi su 651), lingua inglese (152 su 651), italiano ed educazione artistica). I frequentanti sono stati 22.130, i titoli di studio rilasciati sono stati 2754 e le certificazioni 12500 pari a circa il 67% dei frequentanti.

Il fatto che non tutti i partecipanti abbiano conseguito la certificazione deriva probabilmente: sia dalla difficoltà di frequenza e dalla caduta di interesse per l'iniziativa formativa da parte degli allievi, ma anche e soprattutto da una scarsa valorizzazione dei crediti formativi.

Per quanto riguarda i partecipanti ai corsi, un dato interessante è quello relativo al fatto che sui 22130 frequentanti i corsi di educazione permanente, la maggioranza sono donne (57,2%) coinvolte prevalentemente in corsi brevi modulari. Gli stranieri rappresentano il 4,2% e sono presenti soprattutto nei corsi di istruzione.

La fascia d'età maggiormente rappresentata è quella compresa tra i 26 e i 40 anni (44,2%) seguita a breve distanza da quella compresa tra i 15 e i 25 anni (34,3%).

Per quanto riguarda la condizione lavorativa, gli occupati sono meno di un terzo del totale dei partecipanti ai corsi EDA, mentre prevalgono i non occupati (77%), di cui buona parte sono casalinghe, con diploma di scuola media superiore.

Tra le attività svolte dai CTP in Regione Campania, un ruolo importante viene occupato dai corsi realizzati per i detenuti (a 12 CTP campani sono associate infatti 13 istituzioni carcerarie presenti sul territorio regionale). Le tipologie di attività formative offerte sono quelle relative all'Istruzione secondaria di 1° grado (48,3%) e quelle relative a corsi brevi (41,7%).

Tra le principali criticità emerse nei CTP delle diverse province campane vengono rilevate soprattutto:

- mancanza e carenza di azioni di concertazione con altri soggetti pubblici e privati sul territorio (57%);
- carenza di risorse finanziarie (che costringono i CTP a realizzare corsi a pagamento) (56,4%);
- difficoltà di attivazione e gestione dei rapporti con le Amministrazioni e gli Enti locali;
- difficoltà di individuare e rilevare i fabbisogni formativi del territorio (40%);
- criticità di rapporti tra dirigenti scolastici e sedi di attività EDA (30,2%).

Gli orientamenti futuri previsti dalla Regione Campania in materia di EDA (il Comune di Napoli ha attivato alcune sperimentazioni di azioni di educazione permanente per gli adulti, sviluppate attraverso la concertazione e l'integrazione tra soggetti istituzionali e sociali) possono essere, anche alla luce dei dati presentati, i seguenti:

- lavorare sull'educazione di base costituendo una sorta di "osservatorio" delle carenze formative degli adulti che permetta di far emergere bisogni inespressi ma soprattutto di orientarli e indirizzarli;

- promuovere e progettare percorsi formativi in collegamento con la formazione professionale, la scuola superiore ed il settore non formale assumendo l'integrazione come criterio guida per un efficace ampliamento dell'offerta formativa;
- recuperare la nozione di orientamento rispetto al mercato del lavoro, al livello scolastico, ai nuovi doveri e diritti di cittadinanza e all'esperienza di vita personale.

• IL LIBRETTO FORMATIVO: ISTRUTTORIA SULLE APPLICAZIONI REGIONALI

Il Libretto formativo rappresenta un dispositivo di supporto per la persona che risponde a due obiettivi principali:

- fornire informazioni sul soggetto e sul suo curriculum di apprendimento formale e non formale nel passaggio da un sistema all'altro;
- orientare gli individui nelle scelte di vita e nei progetti professionali.

Nella sua funzione di "raccoltitore di informazioni" il Libretto formativo va aggiornato continuamente, con crediti scolastici, lavorativi, extra scolastici ed extra lavorativi.

Le sue caratteristiche lo rendono simile ad un portfolio, ossia ad una descrizione "progressiva" di crediti posseduti, ma anche di dati e di informazioni appartenenti alle esperienze personali.

Esso è un dispositivo dinamico, che facilita l'orientamento, lo sviluppo personale e soprattutto la valorizzazione e la riconoscibilità della storia personale e lavorativa.

A livello nazionale, l'Accordo Stato Regioni del marzo 2000, afferma che "...al fine di documentare il curriculum formativo e le competenze acquisite, le Regioni istituiscono il libretto formativo del cittadino, su cui verranno annotati anche i crediti formativi che possono essere riconosciuti ai fini del conseguimento di un titolo di studio o dell'inserimento in un percorso scolastico sulla base di specifiche intese fra Ministeri competenti, Agenzie formative e Regioni Interessate...".

Le Regioni hanno recepito gli orientamenti espressi nell'Accordo Stato-Regioni in maniera diversa e hanno sviluppato e affrontato il tema con modalità, tempi e approcci diversi.

Se Regioni con l'Emilia Romagna, il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Provincia Autonoma di Trento, hanno progettato fac-simile di libretto formativo, sperimentandoli attraverso azioni mirate e integrate tra i diversi sistemi dell'istruzione, della formazione e del mercato del lavoro; vi sono Regioni, come Lombardia, Veneto, Marche che allo stato attuale, pur avendo introdotto il tema all'interno dei propri Programmi Operativi o anche nelle proprie delibere di Giunta, ancora non hanno progettato il dispositivo pur avendo previsto tappe e modalità per la sua ideazione e sperimentazione.

Vi sono poi Regioni come Sicilia, Calabria o Puglia, per le quali risulta ancora inesistente qualsiasi accenno formale al dispositivo in oggetto pur comparando, già da tempo, all'interno di leggi regionali riferite a specifiche figure professionali (es. operatori infermieristici e sanitari).

Di seguito presentiamo uno schema dello stato dell'arte nelle varie regioni italiane relativamente al dispositivo del libretto formativo⁵.

⁵ la raccolta dei dati è eterogenea e l'elenco risulta incompleto per l'impossibilità di acquisire informazioni utili e specifiche sul tema in oggetto nell'ambito di alcune regioni.

Regione	Denominazione	Procedura/ atti di rif.	Anno	Caratteristiche
Emilia Romagna	Portfolio	Delibera Reg. 1640	2000	Il Portfolio è l'insieme della documentazione che registra la formazione dell'individuo per tutto l'arco della vita. Si compone di tre sezioni: 1. elementi curriculari, 2. documenti autenticati e ufficiali (Libretto formativo), 3. titoli autenticati e ufficiali. Esposte alcune linee guida al FORUM della PA 2003 sul libretto formativo.
Lombardia	Libretto formativo personale	Linee d'indirizzo e direttive per l'offerta formativa Anno formativo 2003-2004 - 07/02/2003	2003	"Il libretto formativo personale costituisce lo strumento chiave della certificazione di competenze... la definizione della struttura del libretto formativo dovrà avvenire in accordo con le indicazioni provenienti dagli specifici tavoli tecnici e dagli organismi tecnici operanti ai vari livelli sul tema della certificazione di competenze".
Lazio	Libretto formativo	Legge Regionale n. 23 del 25 febbraio 1992	1992	All'atto della prima iscrizione ad un corso di formazione professionale di cui alla presente legge, ogni allievo viene munito di un libretto formativo personale, nel quale viene registrato il suo «curriculum» formativo ed in particolare: a) natura del corso, durata e materia d'insegnamento; b) caratteristiche e durata del tirocinio e delle esercitazioni pratiche; c) risultati delle prove di esame sia intermedi che finali. Nel libretto devono essere riportati i dati relativi ad ulteriori corsi di formazione frequentati successivamente dall'allievo. Il modello del libretto è unico per tutta la Regione ed è approvato con deliberazione della Giunta regionale su proposta dell'Assessore competente in materia di formazione professionale.
Liguria	Libretto Personale di certificazione professionale	Legge Regionale n. 52 del 5-11-1993 - Art. 22	1993	1. All'atto della prima iscrizione ad un corso di formazione professionale, ogni allievo viene munito di un libretto formativo personale, nel quale viene registrato il suo curriculum formativo ed in particolare: a) carriera scolastica precedente e titoli conseguenti; b) natura del corso, durata e materie di insegnamento; c) caratteristiche e durata del tirocinio; d) risultati intermedi e finali delle prove d'esame. Nel libretto devono essere successivamente riportati i dati relativi ad ulteriori corsi di formazione frequentati dall'allievo. 2. Il rinnovo del libretto è unico per tutta la Regione ed è approvato con deliberazione della Giunta regionale su proposta dell'assessore competente in materia di formazione professionale.

Regione	Denominazione	Procedura/ atti di rif.	Anno	Caratteristiche
Marche	Scheda Valutazione allievi	Deliberazione della GR n. 1391 del 23/07/2002	2002	In attesa del Libretto formativo in via di definizione nazionale, si utilizza in via sperimentale la Scheda valutazione allievi a seguito di completamento di percorsi di formazione professionale.
Molise	Libretto personale di certificazione professionale	Legge Regionale n. 10 del 3 marzo 1995	1995	All'avvio della prima iscrizione ad un corso di formazione professionale, ogni allievo viene munito di un libretto formativo personale, nel quale deve essere registrato il suo curriculum formativo professionale. In particolare nel curriculum devono essere indicate la natura e la durata del corso, nonché le competenze acquisite e le eventuali valutazioni. Nel libretto devono essere inoltre riportati in successione i dati relativi ad eventuali altri corsi di formazione frequentati dall'allievo. Il modello è unico per tutta la regione, è approvato con deliberazione della Giunta regionale ed è compilato dal soggetto gestore.
Piemonte	Libretto formativo	Deliberazione della Giunta Regionale n. 7-6831 del 31/07/02 DIRETTIVA per la Sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di Istruzione e Formazione Professionale	2002	Tra i principi previsti dalla sperimentazione di percorsi integrati tra formazione professionale ed istruzione si prevede "l'adozione di un libretto formativo tramite il quale documentare la progressione dell'allievo in ogni fase del percorso, consentendogli di svolgere un ruolo di corresponsabilità nella conduzione del percorso formativo che lo riguarda".
Prov. Bolzano	Libretto formativo	POR Obiettivo 3 Prov. Autonoma Bolzano Ob. 3	2002	Sviluppo di metodologie didattiche per la formazione di adulti. Sperimentazione del libretto formativo. Nella Rip. 20 (Formazione Professionale di Lingua Tedesca) si prevede l'implementazione di un libretto formativo-libretto di lavoro sulla scorta di quello svizzero.
Prov. Trento	Libretto formativo	Deliberazione della Giunta Provinciale n. 285 dell'11 febbraio 2000 Deliberazione della Giunta Provinciale n. 2521 di data 5 ottobre 2002	2002	"Approvazione del modello di griglia di descrittori di competenze trasversali, o del cittadino, da inserire nel libretto formativo in uscita dall'obbligo di istruzione e generalizzazione a tutte le classi prime degli Istituti di Istruzione di II grado, statali e non, e dei Centri di Formazione Professionale, provinciali e convenzionati, ai sensi della L.P. 21/87". Costituzione di un Gruppo Guida con funzioni di indirizzo e coordinamento, composto da "testimoni privilegiati" dei tre sistemi, Scuola, Formazione e Lavoro, nei quali si intendeva far operare il nuovo Strumento. Il Libretto Formativo è uno strumento mediante il quale vengono dichiarate tutte le esperienze formative della persona, a partire dal momento di

Regione	Denominazione	Procedura/ atti di rif.	Anno	Caratteristiche
				assolvimento dell'obbligo scolastico, e che accompagna il singolo per tutta la vita nell'itinerario di crescita personale e professionale.
Puglia	Libretto formativo	Legge regionale n. 104 del 9 aprile 2002	2002	Al fine di documentare il curriculum formativo e le competenze acquisite, all'atto della prima iscrizione a un corso di formazione professionale ogni allievo viene munito di un libretto formativo personale, anche su supporto magnetico o elettronico, sul quale viene registrato l'itinerario formativo. Il modello del libretto è definito con provvedimento della Giunta regionale.
Sardegna	Libretto personale professionale	Legge Regionale n. 8 del 17 aprile 1985	1985	All'atto della prima ammissione ad una scuola o ad un corso di formazione professionale, ad ogni allievo deve essere fornito gratuitamente un libretto personale, redatto secondo lo schema tipo predisposto dalla Regione, in cui sarà riportato il suo curriculum formativo e professionale.
Valle d'Aosta	Libretto formativo dello studente	Deliberazione della Giunta Regionale n. 527 del 25/02/02 Deliberazione della Giunta Regionale n. 4364 del 25/11/02	2002	La costruzione del Libretto formativo avviene attraverso la costituzione di un'apposita commissione esterna (formata da docenti, parti sociali e formatori) con il compito di monitorare le sperimentazioni in tema di Obbligo formativo.
Veneto	Libretto professionale	Legge Regionale n. 10 del 7 maggio 1991	1991	A scopo documentativo è rilasciato ai partecipanti alle azioni formative un libretto professionale nel quale sono annotate: le azioni formative, iniziali e continue, alle quali hanno partecipato; le conoscenze e le competenze progressivamente acquisite; i livelli di professionalità successivamente conseguiti.
Umbria	Libretto personale	Legge Regionale n. 23 del 31 maggio 1977	1977	Formazione continua per operatori socio-sanitari. Ogni allievo che frequenta un corso di formazione continua deve ricevere un libretto personale nel quale sarà registrato il suo curriculum formativo con particolare riguardo ai dati relativi a: <ul style="list-style-type: none"> - natura del corso frequentato, sua durata, materie di insegnamento impartite; - caratteristiche del tirocinio e delle altre esercitazioni pratiche cui l'allievo accede durante il corso; - risultato delle prove d'esame sostenute. Tale libretto personale è unico per tutta la regione, ed è approvato dalla Giunta regionale. Esso riporta i dati relativi a qualsiasi iniziativa di formazione continua successiva a quella in cui è stato rilasciato.

Regione	Denominazione	Procedura/ atti di rif.	Anno	Caratteristiche
Abruzzo	Libretto personale	Legge Regionale n. 97 del 28 dicembre 1982	1982	Ogni allievo che frequenta un corso di formazione deve ricevere un libretto personale nel quale sarà registrato il suo curriculum formativo con particolare riferimento: a) ai corsi frequentati, compresi quelli di aggiornamento; b) alle notizie sull'insegnamento pratico ricevuto; c) ai risultati delle prove sostenute.
Sicilia	Libretto personale	Legge Regionale n. 22 del 24 luglio 1978	1978	All'atto della prima ammissione ad una scuola o ad un corso di formazione professionale per operatori sanitari non medici, ogni allievo verrà fornito di un «libretto personale» nel quale sarà documentato il suo curriculum formativo. Nel «libretto personale» dovranno essere specificati in particolare: il corso o i corsi frequentati, compresi quelli di aggiornamento; notizie sul tirocinio seguito in ciascun corso; i risultati delle prove d'esame sostenute; una valutazione collegiale del corpo docente sulle attitudini professionali dimostrate dallo studente nel corso degli studi. Il «libretto personale» viene fornito dall'Assessorato regionale della sanità e deve essere adottato in tutte le scuole della Regione.
		Legge Regionale n. 27 del 15 maggio 1991	1991	INTERVENTI A FAVORE DELL'OCCUPAZIONE. FORMAZIONE IN AZIENDA. Al termine della attività formativa l'impresa è tenuta ad attestare con annotazione sul libretto di lavoro i risultati formativi conseguiti dal lavoratore, dandone comunicazione all'ufficio di collocamento territorialmente competente.
Toscana	Libretto personale	Legge Regionale n. 64 del 16 ottobre 1989	1989	OPERATORI SANITARI 1. All'atto di ammissione ad uno dei corsi di formazione disciplinati dalla presente legge ogni studente è munito di un libretto personale attestante il curriculum formativo nel quale devono essere specificati: - i tirocini svolti; - i risultati delle prove didattiche e degli esami. 2. Il modello del libretto personale è approvato dalla Giunta regionale.
Calabria	Libretto formativo	POR Calabria 2000-06	2002	Formulazione di studi e ricerche relative ai criteri e alle modalità di certificazione delle competenze acquisite in ambito lavorativo; Identificazione degli elementi costitutivi del libretto formativo, diffusione delle informazioni relative alla sua compilazione, monitoraggio dell'efficacia e della spendibilità.

È possibile affermare che la maggioranza delle Regioni si trova in una fase ideativa e di programmazione del dispositivo, in alcuni casi le sperimentazioni territoriali sono state attivate parallelamente alla fase normativa, in altri casi sono state l'esito di un processo di istituzionalizzazione e formalizzazione del sistema.

È necessario e urgente fornire punti di riferimento comuni, che tengano conto delle sensibilità già mature nelle Regioni e delle esperienze. Le proposte che stanno maturando in sede di UE, e che sono illustrate nel paragrafo successivo, potranno costituire una risorsa preziosa per imprimere al sistema quell'impulso necessario, per passare ad una fase di effettiva operatività del nuovo sistema di certificazione.

• I PROTOCOLLI DI INTESA PER L'OBBLIGO FORMATIVO E LE POLITICHE REGIONALI

I protocolli d'intesa

Come già detto, la legge 53/2003 ha ridefinito gli assetti e la struttura dei cicli di studio, e dell'obbligo formativo. Analizzando la normativa, (vedi schema sezione 1 capitolo 2), è possibile segnalare gli elementi che più hanno determinato trasformazioni e adattamenti nel sistema formativo regionale e nella formalizzazione, sperimentazione ed implementazione di dispositivi di certificazione e riconoscimento dei crediti.

Ridefinizione dell'obbligo scolastico

La legge 53/2003 introduce, in sostituzione all'obbligo scolastico, il controverso concetto di diritto-dovere all'istruzione e alla formazione: "...assicurazione, a tutti, del diritto all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni, o comunque sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età, da attuarsi nel sistema dell'istruzione (licei) o in quello di istruzione e formazione professionale...". I giovani in uscita dalla Scuola Secondaria Inferiore "hanno il diritto/dovere" di iscriversi a percorsi di istruzione o di istruzione e formazione professionale, in grado di garantire loro un diploma o una qualifica professionale.

L'abrogazione della Legge 9/99, ha di fatto, determinato un vuoto normativo che, soprattutto in questo anno scolastico (2003-2004), ha provocato non pochi disagi alle famiglie e agli alunni che, in uscita dalla scuola secondaria inferiore, avevano già programmato di frequentare l'anno dell'obbligo per poi orientarsi verso percorsi in alternanza o in corsi professionali.

La denominazione che la Legge 53/2003 attribuisce ai percorsi di istruzione e formazione professionale successivi al conseguimento di un Diploma di Scuola Secondaria Inferiore, non è più quella di "obbligo formativo" (sancito nella legge 144/99 art.68) ma bensì quella di "...diritto all'istruzione e alla formazione...", sottolineando così il carattere non sanzionatorio del percorso e la centralità delle scelte individuali.

Il ruolo dell'Istruzione e della Formazione Professionale

La legge 53/2003 ridefinisce il ruolo dell'Istruzione e della Formazione professionale, favorendo un maggiore raccordo fra i due sistemi.

Se la legge 144/99 (art.68) parlava di sistemi che "possono integrarsi" ma che mantengono comunque una loro autonomia e identità (nella legge si parla di tre differenti modalità di assolvimento dell'obbligo formativo: nell'istruzione, nella formazione professionale e nell'apprendistato); nella legge 53/2003, si parla di sistema dell'istruzione (i licei) e di sistema di istruzione e formazione professionale, in cui le due identità appaiono strettamente correlate, anche se l'istruzione si delinea quale organo di governo del sistema.

Nella legge 53 non si fa riferimento all'assolvimento del diritto all'istruzione e alla formazione, nell'apprendistato: istituto che, viene affrontato nella legge 30/2003.

I titoli e le qualifiche professionali

La legge 53 prevede diversi livelli di qualifica e prefigura il riconoscimento del certificato, non

soltanto nei singoli contesti regionali, cui il sistema dell'istruzione e della formazione professionale è affidato, ma anche a livello nazionale, prefigurando un sistema di qualifiche unico e globalmente riconosciuto.

La legge 144/99 prevedeva il rilascio di un diploma di istruzione secondaria o di una qualifica professionale, senza specificarne il valore e l'ambito di riconoscimento.

Il riconoscimento dei crediti formativi nel passaggio da un sistema all'altro

La legge 144/99 prevedeva che le competenze certificate in esito a segmenti di percorsi dell'istruzione, della formazione professionale o dell'apprendistato, costituissero crediti nel passaggio da un sistema all'altro.

La legge 53/2003 non parla di competenze certificate in esito a segmenti di percorso, ma soltanto di "frequenza positiva di qualsiasi segmento del ciclo" e non cita, tra le tipologie formative in grado di riconoscere o certificare crediti, l'apprendistato.

Il riconoscimento dei crediti formativi in uscita o nel passaggio tra sistemi, diventa quindi appannaggio diretto dei singoli enti, nella discrezionalità dell'autonomia scolastica.

A seguito della legge 53/2003, sono stipulati Protocolli d'intesa tra Amministrazioni Regionali, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per definire passaggi, procedure e metodologie, necessarie all'attivazione dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2003/2004.

Il vuoto normativo lasciato dall'abrogazione delle legge 9/99 e la necessità, in attesa delle norme attuative della 53, di regolare le attività di apprendimento formale dell'istruzione e formazione professionale, hanno determinato la definizione dell'Accordo Quadro per la realizzazione, dall'a.s. 2003/2004, della sperimentazione dell'offerta formativa di istruzione e formazione professionale. La definizione delle modalità e delle procedure di sperimentazione dei percorsi formativi di istruzione e formazione professionale viene demandata alle Regioni, con le quali i due Ministeri interessati hanno definito specifici protocolli d'intesa, oggetto di analisi del presente rapporto.

Prima di analizzare in dettaglio i singoli Protocolli e comparare le scelte delle Amministrazioni regionali coinvolte, indichiamo brevemente, le caratteristiche salienti dell'Accordo stesso, da cui sono derivati i Protocolli d'intesa con le singole regioni. Proponiamo di seguito, una classificazione dei Protocolli d'intesa siglati dal MIUR e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con le singole Amministrazioni Regionali. Tale classificazione sintetizza le seguenti categorie: tipo di percorsi da sperimentare, obiettivi della sperimentazione, tipologia di offerta e modalità formative, riconoscimento dei crediti formativi e certificazione rilasciata.

Elementi di attenzione	Modalità di applicazione
<i>Obiettivi principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> • modelli di innovazione didattica, metodologica ed organizzativa che coinvolgano l'istruzione e la formazione professionale rispettando l'autonomia di ciascuna • realizzare forme di integrazione tra sistemi • promuovere le capacità progettuali dei docenti e dei formatori
<i>Tipologia di percorsi da sperimentare</i>	<ul style="list-style-type: none"> • percorsi di istruzione e formazione professionale rivolti a giovani in uscita dal primo ciclo di studi, caratterizzati dalla formazione di competenze di base, l'orientamento, i processi di scelta e conoscenza del mondo del lavoro • durata almeno triennale • contenuti generali e tecnico-professionali • conseguimento di una qualifica professionale riconosciuta e corrispondente almeno al 2° livello europeo
<i>Standard formativi minimi</i>	<ul style="list-style-type: none"> • partenariato istituzionale, a livello nazionale, per la definizione di standard formativi minimi per garantire il riconoscimento nazionale dei crediti, delle certificazioni e dei titoli (compresi i crediti acquisiti in apprendistato)
<i>Metodologie da attivare</i>	<ul style="list-style-type: none"> • progettazione congiunta dell'istruzione e della formazione professionale • accordo tra Regioni e Uffici Scolastici Regionali, Autonomie locali, parti sociali

Regione	Tipo di percorsi	Obiettivi	Tipologia di offerta e modalità formative	Riconoscimento dei crediti formativi	Certificazione rilasciata
Abruzzo Luglio 2003	Offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale attraverso l'attivazione di percorsi formativi di durata triennale	<ul style="list-style-type: none"> • Crescita educativa, culturale e professionale dei giovani • Ampliare l'offerta formativa nell'esercizio del diritto-dovere all'istruzione • Facilitare il rientro nel sistema dell'istruzione • Valorizzare la sperimentazione di standard, certificazioni e riconoscimento di crediti • Ridefinire gli aspetti teorici e applicativi dell'orientamento • Sviluppare reti territoriali con istituzioni scolastiche 	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione dei percorsi da parte di organismi accreditati • Connessione con le organizzazioni di categoria per i percorsi in alternanza 	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisizione crediti per eventuale rientro nel sistema di Istruzione • Adeguamento agli standard formativi nazionali per il riconoscimento dei crediti • Definizione di alcuni standard regionali in attesa delle determinazioni a livello nazionale 	Attestato di Qualifica professionale (previsto dalla normativa vigente in materia di formazione professionale)
Basilicata Luglio 2003	Offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale attraverso l'attivazione di percorsi formativi di durata triennale	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziare le capacità di scelta dei giovani • Acquisire competenze di cultura generale e tecnico professionali • Garantire il passaggio tra il sistema della formazione e quello dell'istruzione 	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione dei percorsi da parte di soggetti accreditati della formazione professionale (integrati con scuole) • Connessione con le organizzazioni di categoria per i percorsi in alternanza 	<ul style="list-style-type: none"> • Accesso alla frequenza di anni successivi al primo, per giovani di 16 e 17 anni, previo riconoscimento di crediti formativi • Adeguamento agli standard formativi nazionali per il riconoscimento dei crediti • Definizione di standard regionali in attesa delle determinazioni nazionali 	Attestato di Qualifica professionale (previsto dalla normativa vigente in materia di formazione professionale)

Regione	Tipo di percorsi	Obiettivi	Tipologia di offerta e modalità formative	Riconoscimento dei crediti formativi	Certificazione rilasciata
<p>Campania Luglio 2003</p>	<p>Offerta formativa sperimentale integrata di istruzione e formazione professionale attraverso l'attivazione di percorsi formativi triennali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le capacità e le competenze attraverso conoscenze e abilità generali e specifiche coerenti con le attitudini e le scelte personali adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro • Assicurare il successo formativo a tutte le persone, favorendo lo sviluppo personale di ciascuno, valorizzando le caratteristiche • Favorire processi di apprendimento diversi da quelli tradizionali come occasione di incontro con la cultura del lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo della modularità e applicazione dello stage a partire dal secondo anno • Tutoraggio costante • 1° anno di carattere orientativo finalizzato ad innalzare le competenze di base e a valorizzare le scelte orientative • 2° anno dedicato all'ampliamento delle discipline riguardanti l'area professionale di interesse • 3° anno finalizzato a sviluppare competenze specifiche dell'area professionale di interesse • I percorsi saranno svolti dalle istituzioni scolastiche autonome (istituti tecnici e professionali) interessate a realizzare il percorso integrato in accordo con gli Enti della FP 	<ul style="list-style-type: none"> • Al termine del primo anno gli studenti potranno passare ad altri sistemi dell'istruzione o della formazione professionale • Adeguamento agli standard formativi nazionali per il riconoscimento dei crediti • Definizione di alcuni standard regionali in attesa delle determinazioni a livello nazionale 	<p>Diploma di qualifica professionale (rilasciato dalla Scuola) Attestato di qualifica professionale (secondo la normativa vigente nel sistema della formazione professionale)</p>

Regione	Tipo di percorsi	Obiettivi	Tipologia di offerta e modalità formative	Riconoscimento dei crediti formativi	Certificazione rilasciata
<p>Calabria Settembre 2003</p>	<p>Offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale attraverso l'attivazione di percorsi formativi di durata triennale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziare le capacità di scelta dei giovani • Acquisizione di competenze di base e tecnico professionali anche al fine di passaggi tra i sistemi formativi 	<ul style="list-style-type: none"> • Organizzazione didattica e modalità di integrazione dei percorsi vengono affidati ad un gruppo paritetico scuola-formazione professionale • I percorsi saranno svolti dalle istituzioni scolastiche autonome (istituti tecnici e professionali) e da Enti della FP • Valorizzazione degli Accordi territoriali con Province e parti sociali per definire la tipologia di interventi da attuare annualmente, le misure di accompagnamento ai percorsi, la pianificazione delle attività di orientamento, gli strumenti e le metodologie per l'analisi dei fabbisogni formativi, gli strumenti per l'alternanza formazione/lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguamento agli standard formativi nazionali per il riconoscimento dei crediti • Definizione di alcuni standard regionali in attesa delle determinazioni a livello nazionale 	<p>Attestato di Qualifica professionale (previsto dalla normativa vigente in materia di formazione professionale)</p>

Regione	Tipo di percorsi	Obiettivi	Tipologia di offerta e modalità formative	Riconoscimento dei crediti formativi	Certificazione rilasciata
Emilia Romagna Settembre 2003	Offerta formativa sperimentale integrata di istruzione e formazione professionale attraverso l'attivazione di percorsi formativi di durata triennale	<ul style="list-style-type: none"> • Pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le capacità e le competenze attraverso conoscenze e abilità generali e specifiche coerenti con le attitudini e le scelte personali adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro • Acquisire competenze di base e competenze tecnico prof. riconoscibili al termine di ogni anno, in modo da poter proseguire il percorso sia nell'istruzione che nella formazione professionale • I percorsi sono rivolti a ragazzi in obbligo formativo che mostrino interesse e volontà ad accettare a tali percorsi o che siano interessati a proseguire nella FP • La sperimentazione è accompagnata da un Comitato Scientifico Regionale) 	<ul style="list-style-type: none"> • Integrazione fra sistemi sia nella progettazione, che nella valutazione e formalizzazione dei crediti necessari per il passaggio da un sistema all'altro • Utilizzo della modularità e applicazione dello stage a partire dal secondo anno • Tutoraggio costante • 1° anno di carattere orientativo finalizzato ad innalzare le competenze di base e a valorizzare le scelte orientative • 2° anno finalizzato ad ampliare il contatto con il mondo del lavoro attraverso stage e alternanza • 3° anno finalizzato a sviluppare competenze specifiche dell'area professionale di interesse • I percorsi potranno essere svolti dalle Scuole e dalle FP con apposite convenzioni che ne garantiscano l'integrazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Al termine del secondo anno gli studenti potranno continuare nell'istruzione (e al termine del terzo anno conseguiranno un Diploma di qualifica) oppure proseguire nella FP (e al termine del terzo anno, conseguire un Certificato di Qualifica professionale riconosciuto a livello nazionale) • Adeguamento agli standard formativi nazionali per il riconoscimento dei crediti • Definizione degli standard formativi da parte dei soggetti dell'istruzione e della formazione professionale per garantire il passaggio tra sistemi 	Diploma di qualifica professionale (rilasciato dall'istruzione) Attestato di qualifica professionale (secondo la normativa vigente nel sistema della formazione professionale)

Regione	Tipo di percorsi	Obiettivi	Tipologia di offerta e modalità formative	Riconoscimento dei crediti formativi	Certificazione rilasciata
Friuli Venezia Giulia Settembre 2003	<p>Offerta formativa sperimentale integrata di istruzione e formazione professionale attraverso l'attivazione di percorsi formativi di durata triennale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le capacità e le competenze attraverso conoscenze e abilità generali e specifiche coerenti con le attitudini e le scelte personali adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro • Valorizzare le risorse umane, strutturali e tecnico-organizzative nonché le competenze professionali e didattiche dei sistemi dell'istruzione e della FP 	<ul style="list-style-type: none"> • Integrazione fra sistemi sia nella progettazione, che nella valutazione e formalizzazione dei crediti necessari per il passaggio da un sistema all'altro • Metodologie di orientamento • Tutoraggio costante • Circolazione delle esperienze • Aggiornamento congiunto dei docenti dell'istruzione e della FP • Le sperimentazioni possono essere attuate da Istituti Secondari Superiori o da Enti di FP tra loro integrati 	<ul style="list-style-type: none"> • Al termine del primo anno gli studenti potranno continuare nell'istruzione (e al termine del terzo anno conseguiranno un Diploma di qualifica) oppure proseguire nella FP (e al termine del terzo anno, conseguire un Certificato di Qualifica professionale) • Riconoscimento dei crediti per il passaggio da un sistema all'altro (scuola, FP, apprendistato) • Adeguamento agli standard formativi nazionali per il riconoscimento dei crediti • Definizione degli standard formativi da parte dei soggetti dell'istruzione e della formazione professionale per garantire il passaggio tra sistemi 	<p>Diploma di qualifica professionale (rilasciato dall'istruzione)</p> <p>Attestato di qualifica professionale (secondo la normativa vigente nel sistema della formazione professionale)</p>

Regione	Tipo di percorsi	Obiettivi	Tipologia di offerta e modalità formative	Riconoscimento dei crediti formativi	Certificazione rilasciata
Lazio Luglio 2003	Offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale attraverso l'attivazione di percorsi formativi di durata triennale	<ul style="list-style-type: none"> Acquisizione di competenze di base e tecnico professionali anche al fine di passaggi tra i sistemi formativi 	<ul style="list-style-type: none"> Costituzione di un Comitato Tecnico Paritetico a cui è affidata la progettazione, la didattica, la valutazione e il monitoraggio e il monitoraggio dei singoli percorsi Il Comitato cura anche i rapporti con il mondo del lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> Riconoscimento dei titoli e dei crediti formativi nei passaggi tra istruzione, FP e apprendistato Definizione di standard formativi a livello di singoli progetti, in attesa delle determinazioni a livello nazionale 	Attestato di Qualifica professionale (previsto dalla normativa vigente in materia di formazione professionale)
Liguria Luglio 2003	Offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale attraverso l'attivazione di percorsi formativi di durata triennale	<ul style="list-style-type: none"> Acquisizione di competenze di base e tecnico professionali anche al fine di passaggi tra i sistemi formativi 	<ul style="list-style-type: none"> Previsione di moduli orientativi che, nel primo anno, supportino il passaggio dei giovani che ne facciano richiesta, all'apprendistato I percorsi della FP dovranno prevedere con tenuti di base e culturali realizzati in interazione/integrazione con l'istruzione 	<ul style="list-style-type: none"> Riconoscimento dei titoli e dei crediti formativi nei passaggi tra istruzione, FP e apprendistato Definizione di standard formativi a livello di singoli progetti, in attesa delle determinazioni a livello nazionale 	Attestato di Qualifica professionale (previsto dalla normativa vigente in materia di formazione professionale)

Regione	Tipo di percorsi	Obiettivi	Tipologia di offerta e modalità formative	Riconoscimento dei crediti formativi	Certificazione rilasciata
Lombardia Settembre 2003	<p>Azioni volte allo sviluppo di un'offerta formativa di istruzione e formazione professionale favorendone la connessione con il sistema dell'istruzione ed il sistema regionale dei servizi per il lavoro.</p> <p>Integrazione delle azioni con il Tavolo Scuola istituito dalla Regione Lombardia</p>	<ul style="list-style-type: none"> Definire il modello e implementare il repertorio regionale delle competenze e delle qualifiche professionali definire ed implementare il sistema regionale di valutazione e certificazione delle competenze e dei titoli consolidare la dotazione di strumenti e ordinamenti metodologici per la progettazione costruzione di standard formativi centrati sulle competenze accrescimento e consolidamento delle risorse tecniche, metodologiche e didattiche 	<ul style="list-style-type: none"> approfondimento e studio tecnico di aspetti didattici quali l'alternanza, la personalizzazione, il portfolio formativo, la formazione continua e permanente, la formazione a distanza Costituzione di un Comitato per il coordinamento e la promozione delle azioni previste composto da istituzioni, parti sociali, istruzione e FP Percorsi triennali sperimentali erogati da enti della FP che rilasciano un Attestato di qualifica Realizzazione di LARSA (laboratori di recupero degli apprendimenti atti a garantire passaggi orizzontali e verticali) e azioni di orientamento per disabili realizzati da enti di FP e Istruzione integrati tra loro 	<ul style="list-style-type: none"> Adeguamento dei progetti agli standard formativi minimi nazionali Definizione di standard formativi a livello di singoli progetti, in attesa delle determinazioni a livello nazionale 	<p>Attestato di qualifica professionale (previsto dalla normativa vigente in materia di formazione professionale)</p>

Regione	Tipo di percorsi	Obiettivi	Tipologia di offerta e modalità formative	Riconoscimento dei crediti formativi	Certificazione rilasciata
<p>Marche Settembre 2003</p>	<p>Offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale attraverso l'attivazione di percorsi formativi di durata triennale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziare le capacità di scelta dei giovani e acquisire competenze di base e tecnico professionali valevoli come crediti nel passaggio da un sistema all'altro • Pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le capacità e le competenze attraverso conoscenze e abilità generali e specifiche coerenti con le attitudini e le scelte personali adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro • Progettazione congiunta degli interventi (tra istruzione e FP) • Circolazione delle esperienze per integrare la relazione tra istituzioni ed enti • Attivazione di percorsi formativi integrati tra istruzione e FP 	<ul style="list-style-type: none"> • Introduzione di innovazioni didattiche, metodologiche ed organizzative • Modalità didattica caratterizzata dal riconoscimento delle competenze acquisite e dal raccordo con il mercato del lavoro • Valorizzazione dei processi di orientamento • Programmazione congiunta di progetti di alternanza scuola-lavoro • Individuazione modalità di accompagnamento soggetti disabili • 1° anno: azioni finalizzate alla promozione di competenze di base e trasversali • 2° e 3° anno: promozione competenze tecnico-professionali • Possibilità di svolgere il curriculum nazionale obbligatorio con modalità di personalizzazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscimento dei crediti formativi per permettere flessibilità dei percorsi sperimentali • Definizione di standard formativi a livello di singoli progetti, in attesa delle determinazioni a livello nazionale • Modalità progettuali integrate che permettano di proseguire la formazione in entrambi i sistemi con il riconoscimento dei crediti maturati 	<p>Attestato di qualifica professionale (previsto dalla normativa vigente in materia di formazione professionale) Diploma di qualifica Licenza artistica (per l'istruzione artistica)</p>

Regione	Tipo di percorsi	Obiettivi	Tipologia di offerta e modalità formative	Riconoscimento dei crediti formativi	Certificazione rilasciata
Molise Luglio 2003	Offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale attraverso l'attivazione di percorsi formativi di durata triennale	<ul style="list-style-type: none"> Consolidare le competenze di base e personalizzare gli interventi formativi Favorire il passaggio tra sistemi 	<ul style="list-style-type: none"> I percorsi sono svolti dai Centri di FP accreditati che abbiano stipulato specifiche intese con le istituzioni scolastiche di II grado 	<ul style="list-style-type: none"> Riconoscimento dei crediti formativi per permettere flessibilità dei percorsi sperimentali Definizione di standard formativi a livello di singoli progetti, in attesa delle determinazioni a livello nazionale 	Attestato di qualifica professionale (previsto dalla normativa vigente in materia di formazione professionale)
Piemonte Luglio 2003	Ridefinire e sostenere in via sperimentale il processo finalizzato all'individuazione di soluzioni innovative relative al sistema di istruzione e formazione professionale attraverso percorsi formativi di durata triennale	<ul style="list-style-type: none"> Realizzare un sistema centrato sul principio della personalizzazione e del successo formativo anche per prevenire la dispersione scolastica e formativa Potenziare la capacità di scelta dei giovani e garantire il passaggio tra sistemi formativi acquisendo competenze di base e tecnico professionali Consentire all'allievo di continuare il proprio percorso formativo attraverso passaggi e rientri dall'istruzione alla FP e viceversa 	<ul style="list-style-type: none"> Suole ed enti di FP progettano e realizzano congiuntamente percorsi formativi sperimentali attraverso specifici accordi territoriali 	<ul style="list-style-type: none"> Riconoscimento dei crediti formativi per permettere flessibilità dei percorsi sperimentali Definizione di standard formativi a livello di singoli progetti, in attesa delle determinazioni a livello nazionale 	Attestato di qualifica professionale (previsto dalla normativa vigente in materia di formazione professionale)

Regione	Tipo di percorsi	Obiettivi	Tipologia di offerta e modalità formative	Riconoscimento dei crediti formativi	Certificazione rilasciata
Puglia Luglio 2003	Offerta formativa sperimentale che coinvolga i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale attraverso l'attivazione di percorsi formativi di durata triennale	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziare la scelta in ingresso attraverso progetti formativi integrati • acquisire competenze di base e tecnico professionali 	<ul style="list-style-type: none"> • I percorsi formativi si riferiscono a settori produttivi individuati dalla regione Puglia con l'Ufficio scolastico regionale • Tutoraggio per fasce deboli • 1° anno focalizzato sulle competenze di base • i percorsi sperimentali sono realizzati attraverso l'integrazione tra FP e Istruzione • utilizzo di tirocini e alternanza scuola-lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscimento dei crediti formativi per permettere flessibilità dei percorsi sperimentali • Definizione di standard formativi a livello di singoli progetti, in attesa delle determinazioni a livello nazionale 	Attestato di qualifica professionale (previsto dalla normativa vigente in materia di formazione professionale)
Sardegna Agosto 2003	Offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale attraverso percorsi formativi triennali	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziare la scelta in ingresso attraverso progetti formativi integrati • acquisire competenze di base e tecnico professionali 	<ul style="list-style-type: none"> • percorsi integrati di istruzione e formazione professionale organizzati dalle agenzie formative accreditate • percorsi integrati per il recupero dell'abbandono scolastico 	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscimento dei crediti formativi per permettere flessibilità dei percorsi sperimentali • Definizione di standard formativi a livello di singoli progetti, in attesa delle determinazioni a livello nazionale 	Attestato di qualifica professionale (previsto dalla normativa vigente in materia di formazione professionale)

Regione	Tipo di percorsi	Obiettivi	Tipologia di offerta e modalità formative	Riconoscimento dei crediti formativi	Certificazione rilasciata
Sicilia Settembre 2003	Offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale attraverso percorsi formativi triennali	<ul style="list-style-type: none"> Potenziare la scelta in ingresso attraverso progetti formativi integrati acquisire competenze di base e tecnico professionali 	<ul style="list-style-type: none"> percorsi da realizzare nella Scuola o negli enti di FP accreditati percorsi triennali di istruzione integrati con moduli di FP percorsi triennali di FP laboratori di recupero degli apprendimenti integrazione di Scuola e FP per la progettazione e realizzazione dei percorsi 	<ul style="list-style-type: none"> Certificazione dei crediti formativi in uscita dai percorsi e registrati in un portfolio personale Riconoscimento dei crediti formativi per permettere flessibilità dei percorsi sperimentali Definizione di standard formativi a livello di singoli progetti, in attesa delle determinazioni a livello nazionale 	Attestato di qualifica professionale (previsto dalla normativa vigente in materia di formazione professionale) Diploma di qualifica Licenza artistica (per l'istruzione artistica)
Toscana Luglio 2003	Offerta formativa sperimentale che coinvolge i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale attraverso l'attivazione di percorsi formativi di durata triennale	<ul style="list-style-type: none"> Potenziare la scelta in ingresso attraverso progetti formativi integrati acquisire competenze di base e tecnico professionali 	<ul style="list-style-type: none"> interventi di formazione professionale integrati nei corsi di istruzione professionale od artistica interventi di formazione professionale integrati nei corsi di istruzione liceale e tecnica interventi di formazione professionale (biennali per giovani che abbiano compiuto 16 anni o annuali per giovani di 17 anni; moduli di 240 ore per apprendisti, voucher formativi per giovani di età inferiore ai 18 anni) 	<ul style="list-style-type: none"> Riconoscimento dei crediti formativi per permettere flessibilità dei percorsi sperimentali Definizione di standard formativi a livello di singoli progetti, in attesa delle determinazioni a livello nazionale 	Attestato di qualifica professionale (previsto dalla normativa vigente in materia di formazione professionale) Diploma di qualifica Licenza artistica (per l'istruzione artistica)

Regione	Tipo di percorsi	Obiettivi	Tipologia di offerta e modalità formative	Riconoscimento dei crediti formativi	Certificazione rilasciata
<p>Umbria Agosto 2003</p>	<p>Offerta formativa sperimentale di istruzione scolastica e formazione professionale rivolta a ragazzi e ragazze che, avendo assolto l'obbligo scolastico, abbiano manifestato la volontà di interrompere il proprio percorso formativo nella scuola e intendano proseguirlo nella FP attraverso percorsi formativi di durata triennale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le capacità e le competenze attraverso conoscenze e abilità generali e specifiche coerenti con le attitudini e le scelte personali adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> • Titolarità delle istituzioni scolastiche che sviluppino i percorsi di istruzione superiore integrandosi con la FP • Progettazione integrata dei percorsi tra scuola e FP e progettazione congiunta dell'offerta • Pari dignità tra i due soggetti e riconoscimento dei crediti formativi • Orientamento • Tutoraggio • Circolazione delle esperienze • Progettazione per segmenti formativi certificabili • Stipula di apposite convenzioni tra scuole e CFP • Utilizzo del curriculum nazionale obbligatorio 	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscimento dei crediti formativi per permettere flessibilità dei percorsi sperimentali • Definizione di standard formativi a livello di singoli progetti, in attesa delle determinazioni a livello nazionale 	<p>Attestato di qualifica professionale (previsto dalla normativa vigente in materia di formazione professionale) Diploma di qualifica Licenza artistica (per l'istruzione artistica)</p>

Regione	Tipo di percorsi	Obiettivi	Tipologia di offerta e modalità formative	Riconoscimento dei crediti formativi	Certificazione rilasciata
<p>Provincia Autonoma di Trento Settembre 2002</p>	<p>Riorganizzazione dei percorsi della scuola secondaria superiore, con l'individuazione e il riconoscimento di crediti formativi e percorsi integrati con la formazione professionale e il lavoro, il consolidamento dei passaggi tra sistemi dell'istruzione secondaria di secondo grado e della formazione professionale e il rafforzamento nell'ultimo anno delle discipline di indirizzo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento della formazione professionale e del mondo della produzione e del lavoro nei percorsi di istruzione, rafforzando l'integrazione, implementando le "passerelle" per il passaggio tra istituti di istruzione e centri della formazione professionale, promuovendo la sistematica adozione congiunta del libretto formativo 	<ul style="list-style-type: none"> • Prosecuzione, a partire dagli allievi iscritti al 3° anno e qualificatisi a conclusione del percorso triennale di formazione professionale, la frequenza del 4° e 5° anno degli istituti professionali in corsi post-qualificandi di indirizzo analogo o coerente con quello acquisito con l'attestato di qualifica provinciale • Attivazione, in via sperimentale del quarto e quinto anno di corsi post-qualifica di istruzione professionale in itinere professionale, per il completamento del percorso scolastico nell'ambito dell'istruzione • Passaggio al quarto anno dell'istruzione per gli allievi della FP che risultano qualificati e hanno superato il colloquio volto ad effettuare un bilancio dei livelli di apprendimento (portfolio) 	<ul style="list-style-type: none"> • Costituzione di un gruppo di lavoro per individuare i contenuti essenziali dei percorsi di innovazione, il tutoraggio delle istituzioni scolastiche che aderiscono alla sperimentazione per la verifica dei risultati e per l'applicazione degli altri istituti previsti dal protocollo; Il gruppo di lavoro è composto da quattro rappresentanti del Ministero e da quattro rappresentanti della Provincia autonoma di Trento • Organizzazione dell'istruzione tecnica e professionale con un'articolazione interna che consente il passaggio da un indirizzo all'altro tramite la certificazione dei crediti 	<p>Diploma di qualifica professionale (rilasciato dall'istruzione)</p> <p>Attestato di qualifica professionale (previsto dalla normativa vigente in materia di formazione professionale)</p>

I percorsi sperimentali programmati

A fronte di una complessiva omogeneità dei Protocolli d'intesa firmati dalle Amministrazioni regionali, appare evidente che vi sono differenze nelle politiche regionali e negli indirizzi strategici definiti dalle Regioni nell'ambito della loro programmazione.

L'analisi dei singoli protocolli d'intesa, per aree tematiche e per regioni, aiuta ad evidenziare i punti condivisi e gli elementi di diversificazione.

Per quanto riguarda le *tipologie di percorsi* programmati dalle singole Amministrazioni regionali, la maggioranza dichiara di voler attuare sperimentazioni relative ad una "...offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale attraverso l'attivazione di percorsi formativi di durata triennale...".

Tipologie di percorsi programmati	Regioni sottoscrittenti
Offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale attraverso percorsi formativi di durata triennale	Abruzzo, Basilicata, Calabria, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana
Offerta formativa sperimentale integrata di istruzione e formazione professionale attraverso l'attivazione di percorsi formativi triennali	Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia
Azioni volte allo sviluppo di un'offerta formativa di istruzione e formazione professionale favorendone la connessione con il sistema dell'istruzione ed il sistema regionale dei servizi per il lavoro	Lombardia
Ridefinire e sostenere in via sperimentale il processo finalizzato all'individuazione di soluzioni innovative relative al sistema di istruzione e formazione professionale attraverso percorsi formativi di durata triennale	Piemonte
Offerta formativa sperimentale di istruzione scolastica e formazione professionale rivolta a ragazzi e ragazze che, avendo assolto l'obbligo scolastico, abbiano manifestato la volontà di interrompere il proprio percorso formativo nella scuola e intendano proseguirlo nella FP attraverso percorsi formativi di durata triennale	Umbria
Riorganizzazione dei percorsi della scuola secondaria superiore, con l'individuazione e il riconoscimento di crediti formativi e percorsi integrati con la formazione professionale e il lavoro, il consolidamento dei passaggi tra sistemi dell'istruzione secondaria di secondo grado e della formazione professionale e il rafforzamento nell'ultimo anno delle discipline di indirizzo	Provincia Autonoma di Trento

Appaiono evidenti alcune differenze di impostazione ed interpretazione dell'Accordo Quadro e, conseguentemente anche della Legge 53/2003.

Regioni come la Campania, l'Emilia Romagna e il Friuli Venezia Giulia, che da sempre perseguono finalità formative finalizzate alla forte integrazione e coesione delle istituzioni scolastiche con gli enti accreditati della formazione professionale, hanno posto, all'interno della propria definizione, il termine "integrata", in modo da sottolineare la necessità di creare reale scambio e confronto tra i due sistemi, ma anche di costituire metodologie e processi formativi che siano il risultato della vera fusione delle due realtà.

La definizione della Regione Lombardia riflette un percorso di trasformazione e rinnovamento che questa realtà ha attivato negli ultimi anni, teso a valorizzare il sistema dell'Istruzione come elemento guida nei percorsi integrati con la formazione professionale. La Regione Lombardia inserisce il Protocollo d'intesa all'interno di un sistema di indirizzo e di politiche già avviato, su cui la sperimentazione in oggetto, deve inserirsi.

La Regione Piemonte sottolinea il carattere innovativo e sperimentale dell'iniziativa, ponendo l'accento sull'opportunità che la sperimentazione offre: di acquisire nuove metodologie e nuove modalità di gestione e formazione dei giovani in uscita dal primo ciclo di istruzione. Interessante la definizione scelta dalla Regione Umbria, che cita il concetto di "obbligo scolastico", pur sapendo che tale definizione non ha più senso di esistere, alla luce della legge 53/2003. Un ulteriore elemento di attenzione deve essere attribuito al valore che l'Umbria attribuisce alle sperimentazioni, considerandole percorsi specifici della formazione professionale e destinati a giovani che abbiano intenzione di abbandonare il percorso di studi nell'istruzione. Diversa accezione è attribuibile alla definizione sottoscritta dalla Provincia Autonoma di Trento, che è stata una delle prime realtà locali a sottoscrivere la sperimentazione dell'offerta di istruzione e formazione professionale, nel 2002. In tale contesto attuativo, il protocollo d'intesa si pone come un'occasione di riorganizzazione dell'istruzione, al fine di integrarne alcuni percorsi con la formazione professionale e il mondo del lavoro e di riconoscerne i crediti in uscita e in ingresso.

Per quanto riguarda gli *obiettivi principali* che le Regioni hanno posto alla base dei protocolli d'intesa e a fondamento delle sperimentazioni, le posizioni appaiono coerenti con le finalità dell'Accordo quadro, anche se non mancano specificazioni e differenze tra le diverse realtà regionali.

Gli obiettivi maggiormente formalizzati dai Protocolli d'intesa siglati sono finalizzati a:

- potenziare la capacità di scelta dei giovani, in modo da far raggiungere loro elevati livelli culturali;
- acquisire competenze di base e di cultura generale ma anche competenze tecnico-professionali in grado di garantire l'ingresso nel mondo del lavoro;
- garantire il passaggio tra sistemi e il riconoscimento dei crediti formativi in ingresso e in uscita dai percorsi;
- valorizzare la sperimentazione di standard, certificazioni e riconoscimento di crediti da trasferire a livello nazionale.

Nella formulazione alcune Regioni mostrano maggiore attenzione alla valorizzazione dell'individuo e alla messa in evidenza delle sue potenzialità, in una logica di occupabilità (Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Marche), altre Regioni si focalizzano soprattutto sulla opportunità di sviluppare nuove metodologie, tecnologie didattiche, strumenti e standard formativi in modo da migliorare le proprie sperimentazioni e le proprie politiche formative (Abruzzo, Lombardia), fornendo un valido contributo a livello nazionale.

Le opzioni formulate dalle Regioni

L'analisi dei Protocolli d'intesa siglati dalle Regioni, mostra differenze significative nella definizione delle tipologie di offerta e nelle modalità e tecniche formative applicate nelle sperimentazioni.

Un primo elemento di diversità è costituito dall'attribuzione della titolarità dell'attuazione dell'offerta formativa.

Enti Titolari della sperimentazione	Regioni sottoscriventi
Istituzioni Scolastiche ed Enti di Formazione Professionale accreditati	Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Piemonte, Sicilia, Umbria, Provincia Autonoma di Trento, Lazio, Liguria, Puglia, Toscana
Enti di formazione professionale accreditati (integrati con le Istituzioni Scolastiche)	Abruzzo, Basilicata, Molise, Sardegna
Istituzioni Scolastiche (integrati con gli Enti di FP accreditati)	Campania

La maggioranza delle Regioni attribuisce sia alla Scuola, che agli Enti di Formazione Professionale accreditati, la possibilità di presentare progetti di istruzione e formazione professionale, per assolvimento dell'obbligo formativo; a patto che si preveda una progettazione e gestione congiunta da parte dei due sistemi, in una logica di integrazione e condivisione di contenuti, metodologie e strumenti didattici e formativi.

A fronte di questa posizione largamente condivisa, notiamo che alcune Regioni differiscono. In particolare, la Regione Campania, all'interno del cui Protocollo, sottolinea che le attività sperimentali di istruzione e formazione professionale devono essere promosse da Istituti scolastici integrati con enti della formazione professionale. La scelta effettuata si può attribuire alla debolezza e scarsa familiarità a questi temi del mondo della formazione professionale campana, a fronte invece, di una notevole dimestichezza ed esperienza messa in campo dalle Scuole presenti sul territorio regionale.

Altre Regioni, come l'Abruzzo, la Basilicata, il Molise e la Sardegna, hanno compiuto la scelta di affidare la titolarità dei progetti agli Enti di formazione professionale accreditati, in diretta integrazione con gli Istituti Scolastici, sottolineando in questo modo, il bacino di utenza che si prevede di coinvolgere nelle sperimentazioni: giovani drop out o a rischio di abbandono scolastico, che comunque sarebbero transitati nella formazione professionale.

Un ulteriore elemento di riflessione è costituito dalle modalità formative previste dalle singole amministrazioni regionali e riferite agli ambiti di sperimentazione.

Modalità formative previste nelle sperimentazioni	Regioni sottoscriventi
Integrazione e definizione di accordi con Associazioni di categoria per la realizzazione di percorsi in alternanza	Abruzzo, Basilicata, Calabria, Puglia
Utilizzo della modularità e dello stage: 1° anno a carattere orientativo e finalizzato ad innalzare le competenze di base 2° anno: ampliamento delle discipline dell'area professionale di interesse 3° anno: sviluppo di competenze tecnico-professionali specifiche	Campania, Emilia Romagna, Marche, Puglia
Valorizzazione dei processi di orientamento e accompagnamento al lavoro (anche attraverso strumenti di alternanza)	Calabria, Friuli Venezia Giulia, Marche, Umbria
Progettazione integrata (valutazione, formalizzazione dei crediti e programmazione didattica) anche attraverso la costituzione di un Comitato Paritetico	Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Calabria, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Provincia autonoma di Trento

Enti Titolari della sperimentazione	Regioni sottoscrittrici
Al 1° anno sviluppo di moduli orientativi che possano condurre gli allievi a percorsi di apprendistato	Liguria
Speciali sforzi progettuali per la formazione dei disabili	Lombardia, Puglia, Sicilia

Anche in questo caso, possiamo osservare che la maggioranza delle Regioni sottolinea l'importanza, nell'ambito della progettazione, programmazione e valutazione delle azioni formative sperimentali, di sviluppare integrazione tra il sistema dell'istruzione e quello della formazione professionale.

Alcune Regioni definiscono poi le modalità operative necessarie per realizzare l'offerta formativa integrata (Campania, Emilia Romagna, Marche, Puglia), sottolineando l'importanza della progettazione modulare (più facilmente certificabile) e del carattere orientativo del primo anno, rispetto ai successivi, più focalizzati sulla scelta professionale e sull'acquisizione di competenze tecniche.

In generale, il primo anno previsto dai percorsi sperimentali triennali, rappresenta un anno di orientamento, di conoscenza e di acquisizione delle competenze di base necessarie all'occupabilità, e potrebbe essere concepito anche come l'anno sostitutivo di quello previsto dall'obbligo scolastico dell'abrogata legge 9/99.

Il riconoscimento dei crediti e tipologia di certificazione

Nella quasi totalità dei Protocolli d'intesa siglati, si sottolinea la possibilità, all'interno dell'offerta formativa sperimentale, di passare da un sistema all'altro, attraverso il riconoscimento di crediti formativi, i cui criteri e standard vengano stabiliti all'interno di intese e convenzioni "ad hoc", definite nell'ambito dei singoli percorsi formativi.

La definizione degli standard formativi, necessari per delineare il livello e le caratteristiche del sistema di riconoscimento dei crediti formativi, viene affidato alle singole progettazioni, in attesa della definizione degli standard formativi nazionali, previsti dall'Accordo quadro.

A fronte di una tale omogeneità di vedute, si possono notare alcune specificità.

Riconoscimento dei crediti formativi	Regioni sottoscrittrici
Accesso alla frequenza ad anni successivi al primo, da parte di giovani di 16 e 17 anni, previo riconoscimento di crediti formativi	Basilicata
Riconoscimento dei crediti nel passaggio dall'istruzione alla formazione professionale all'apprendistato	Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria
Certificazione dei crediti formativi in uscita dai percorsi e registrati in un portfolio personale	Sicilia

In alcuni contesti regionali (Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria), il valore dei crediti formativi viene ampliato anche all'apprendistato e ai percorsi di apprendimento formale ad esso associati.

Il processo di attribuzione dei crediti, resta tuttavia "sospeso" e affidato alle singole sperimentazioni locali e contestuali, in attesa di una definizione di standard formativi minimi a livello nazionale, in grado di regolare i processi di accreditamento e il riconoscimento dei titoli a livello nazionale.

Così come per i crediti formativi, anche per la certificazione rilasciata, le diverse Amministrazioni Regionali, concordano nel rilascio, al termine del triennio di istruzione e formazione professionale, di una qualifica professionale prevista dalla normativa vigente in materia di formazione professionale.

Certificazione finale rilasciata	Regioni sottoscriventi
Qualifica professionale secondo la normativa vigente nel sistema della formazione professionale	Abruzzo, Basilicata, Calabria, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna
Qualifica professionale secondo la normativa vigente nel sistema della formazione professionale Diploma di Qualifica rilasciato dall'Istruzione	Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Trento
Qualifica professionale secondo la normativa vigente nel sistema della formazione professionale Diploma di Qualifica rilasciato dall'Istruzione Licenza artistica	Marche, Sicilia, Toscana, Umbria

In base agli elementi raccolti, appare evidente che per le Regioni in cui l'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale, acquista reali caratteristiche di integrazione; appare possibile conseguire tutti i tipi di certificazione, sia quelli rilasciati dall'istruzione, che quelli rilasciati dalla formazione professionale, al fine di rendere realmente condivisi ed integrati i percorsi di istruzione e formazione professionale.

Nella maggioranza dei casi, tuttavia, è possibile notare che la certificazione rilasciata è una Qualifica propria del sistema della Formazione Professionale, quasi a significare che i percorsi sperimentali usufruiscono di "integrazione" solamente nella definizione dei contenuti o delle metodologie didattiche, ma non dal punto di vista della spendibilità e riconoscibilità del titolo.

La programmazione dell'offerta nei contesti regionali

La firma dei Protocolli d'intesa da parte di tutte le Regioni italiane ha determinato, in maniera più o meno tempestiva, la definizione di strategie e piani di azione, volti a programmare l'offerta formativa integrata in obbligo formativo e a fornire agli enti e alle scuole coinvolte, supporti metodologici e tecnici per l'avvio delle attività formative.

Questa attività di programmazione non è stata attuata in modo sincrono ed omogeneo dalle Regioni, anche perché i tempi di approvazione e firma dei Protocolli con i Ministeri è avvenuta in tempi diversi.

Vi sono dunque alcune Regioni, che hanno già definito e programmato l'offerta formativa integrata di istruzione e formazione in obbligo formativo, dando avvio al finanziamento delle attività per l'anno 2004 (Lombardia, Emilia Romagna, Veneto) e diffondendo tali programmi alle amministrazioni provinciali, mentre altre amministrazioni regionali (Marche, Sicilia, Friuli Venezia Giulia), sono ancora nella fase di definizione delle strategie programmatiche di sviluppo e attuazione dei protocolli d'intesa.

Presentiamo lo stato dell'arte, in materia di programmazione e definizione delle modalità di attuazione dei protocolli ministeriali, attraverso schede monografiche sintetiche. Si intende porre l'attenzione sull'impianto strategico regionale del modello di offerta formativa integrata,

su eventuali standard formativi dei percorsi e sui dispositivi di riconoscimento dei crediti e delle certificazioni adottati.

È evidente che, data la relativa "giovinezza" dei protocolli d'intesa tra regioni e Ministeri, le informazioni e i dati presentati intendono fornire un quadro globale, rimandando a contesti specifici i necessari livelli di approfondimento delle sperimentazioni e delle politiche adottate.

Regione Lombardia	
Modello di riferimento	<p>Adozione di una struttura a 2 percorsi con il riconoscimento della pari dignità tra istruzione e formazione professionale e in cui i percorsi hanno carattere graduale e continuo e presentano una precisa fisionomia istituzionale.</p> <p>Condivisione di un <i>Profilo educativo culturale e professionale</i> comune al sistema dell'istruzione e della formazione professionale e che sia finalizzato alla crescita educativa dell'individuo, allo sviluppo di un'autonoma capacità di giudizio, all'esercizio di una responsabilità personale e sociale.</p> <p>Il profilo educativo culturale e professionale propone una visione unitaria della cultura a partire dall'esperienza e determina la definizione di <i>Piani personalizzati degli studi</i>, strutturati in <i>Unità di apprendimento</i>.</p>
Caratteristiche della sperimentazione	<p>Copertura di tutto il territorio regionale</p> <p>Differenziazione tra comparti e settori merceologici</p> <p>Predominanza di destinatari quattordicenni</p> <p>Attivazione di min. 25 e max. 35 classi</p>
Standard professionali e formativi di riferimento	<p>Durata annua dei percorsi di 1050 ore (di cui 150 di interventi personalizzati)</p> <p>1° anno: attività orientativa e di accoglienza e formazione di base/2° anno: apprendimento competenze professionalizzanti con stage conoscitivo/3° anno: approfondimento e completamento del percorso professionalizzante.</p> <p>Costruzione dei percorsi attraverso Unità di Apprendimento che declinano gli obiettivi formativi globali e personalizzati.</p> <p>Definizione di standard professionali afferente anche all'area delle conoscenze, delle capacità personali e delle competenze comuni e riferiti a specifiche qualifiche professionali.</p>
Dispositivi di certificazione	<p>Verifiche periodiche e finali vengono svolte dai formatori dei CFP</p> <p>Segnalazione delle competenze acquisite nei percorsi, per il riconoscimento di crediti formativi dalla FP alla Scuola, attraverso il <i>Portfolio delle competenze individuali</i>.</p> <p>Il Portfolio delle competenze individuali si struttura in: materiali prodotti dall'allievo individualmente, prove significative, osservazioni dei docenti, indicazioni di sintesi.</p> <p>Il passaggio da un sistema all'altro è favorito da un'intesa non automatica ma consensuale tra organismo inviante e organismo ricevente che preveda eventuali moduli integrativi e si riferisca ad un repertorio di crediti approvato dall'organismo ricevente.</p> <p>Il riconoscimento dei crediti può avvenire all'ingresso standard di ogni percorso, nel secondo anno previsto dal triennio di qualifica, durante l'anno formativo.</p> <p>Possibilità di riconoscimento di crediti formativi acquisiti in contesti formali, informali e non formali.</p> <p>La valutazione e il riconoscimento dei crediti formativi da far valere nelle Istituzioni Scolastiche, viene attuata da una Commissione Tecnico Scientifica eventualmente integrata da esperti del mondo del lavoro. Tale Commissione definisce anche i criteri di valutazione dei crediti.</p> <p>Al termine del percorso viene rilasciata una qualifica professionale della FP che permette l'iscrizione al IV° anno dell'Istruzione e Formazione Professionale.</p>

Regione Piemonte	
Modello di riferimento	Motivazioni che stanno alla base del consolidamento della fase di sperimentazione dell'offerta formativa integrata di istruzione e formazione sono il preoccupante tasso di insuccesso e dispersione scolastica nell'istruzione professionale e tecnica e il dovere, dell'amministrazione regionale, di gestire il sistema di istruzione e formazione professionale (titolo V della costituzione), rigidità di modelli formativi e riduzione del successo formativo per i giovani coinvolti nei percorsi.
Caratteristiche della sperimentazione	Copertura di tutto il territorio regionale (min. 1 corso per ogni provincia) Differenziazione tra comparti e settori merceologici Formazione dei formatori Presenza di un tutor e di un coordinatore didattico
Standard professionali e formativi di riferimento	Durata annua dei percorsi di 1200 ore (di cui una parte standard e una di personalizzazione). Progettazione congiunta con le Istituzioni scolastiche per il conseguimento di una qualifica professionale, a partire dai progetti già iniziati nell'a.s. 2001/2002. Metodologia formativa basata su didattica attiva, stage formativi, orientamento. Riferimento a precisi standard professionali collegati a qualifiche professionali e agli standard formativi e di competenza definiti dalla regione.
Dispositivi di certificazione	Progettazione di una specifica metodologia di certificazione e riconoscimento dei crediti formativi sulla base di modalità definiti dall'Ente/Scuola. I criteri e le modalità di valutazione e riconoscimento dei crediti viene affidato ad una Commissione Tecnico Scientifica demandata dalle Scuole e dagli Enti della FP: Documentazione della progressione dell'allievo in ogni fase del percorso attraverso un <i>Libretto Formativo</i> .

Regione Valle d'Aosta	
Modello di riferimento	Necessità di integrazione tra i sistemi dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro. Tale integrazione viene perseguita attraverso presidi organizzativi per il coordinamento e il monitoraggio di azioni sperimentali. Adozione di principi e standard metodologici comuni nella progettazione e realizzazione dell'offerta in modo da rendere individualizzati, capitalizzabili e trasferibili i percorsi.
Caratteristiche della sperimentazione	Copertura di tutto il territorio regionale. Focalizzazione sui quattordicenni. Attivazione di Nuclei Tecnici Integrati che esprime proposte tecniche in merito a priorità di intervento, definisce standard procedurali, propone l'istituzione di Gruppi Operativi di Progetto, valuta gli esiti delle sperimentazioni. Attivazione di Gruppi Operativi di progetto per le realizzazione delle azioni sperimentali.
Standard professionali e formativi di riferimento	Metodologia formativa basata su didattica attiva, stage formativi, orientamento. Definizione di standard formativi comuni ai sistemi dell'istruzione e della formazione anche nella logica di riconoscimento dei crediti formativi.
Dispositivi di certificazione	Progettazione di una specifica metodologia di certificazione e riconoscimento dei crediti formativi sulla base di modalità definiti dall'Ente/Scuola.

Regione Liguria	
Modello di riferimento	Azione formativa mirata alla crescita ed alla valorizzazione dell'individuo determinando l'aumento della libertà e della responsabilità nelle scelte formative e di vita. Formazione delle competenze individuali in modo da consentire l'effettiva partecipazione degli individui all'organizzazione politica, economica e sociale. I giovani dovranno acquisire una visione della realtà nei suoi connotati culturali e scientifici. I percorsi formativi privilegeranno profili formativi a banda larga, stabiliti attraverso l'area professionale (l'indirizzo verrà specificato nel corso dell'attività formativa).
Caratteristiche della sperimentazione	Copertura di tutto il territorio regionale Destinatari sono giovani che hanno conseguito il diploma di scuola media inferiore negli anni 2001/2002 e 2002/2003. Rappresentazione delle aree professionali più significative (agricola, alimentare, commerciale, edile, meccanica, tessile, turismo ecc.) Durata complessiva di 1050 ore (di cui 150 per interventi personalizzati) 1° anno: orientamento attivo e formazione alle competenze di base/2° anno: rafforzamento del patrimonio di conoscenze con stage di approfondimento/3° anno: completamento formativo dell'autonomia della persona in riferimento al ruolo professionale.
Standard professionali e formativi di riferimento	Costituzione di Laboratori di apprendimento (personali, sociali, professionali) specificati attraverso approcci integrati delle varie discipline coinvolte. Costruzione dei percorsi attraverso Unità di Apprendimento che declinano gli obiettivi formativi globali e personalizzati.
Dispositivi di certificazione	La qualifica rappresenta il riferimento prioritario del progetto. Adozione di un Portfolio/Libretto formativo attraverso cui documentare la progressione dell'allievo in ogni fase.

Regione Veneto	
Modello di riferimento	Garanzia del successo formativo dei giovani in termini di conquista personale di autonomia, consapevolezza culturale e responsabilità in modo da esercitare a pieno titolo la cittadinanza attiva. Ricostruzione dell'insieme delle competenze comuni e specifiche dei diversi sistemi, con particolare attenzione a quelle spendibili e trasferibili nei percorsi di istruzione/formazione/lavoro e viceversa. Attenzione a criteri e a dispositivi di certificazione delle competenze nell'ambito dell'offerta formativa regionale che assicurino flessibilità e standard comuni di valutazione.
Caratteristiche della sperimentazione	Attivazione di 20 sperimentazioni su tutto il territorio regionale.
Standard professionali e formativi di riferimento	Personalizzazione dei percorsi, valorizzando gli stili cognitivi dei giovani. Metodologie attive di apprendimento centrate sull'operatività. Regione Veneto e Direzione Scolastica, definiscono standard formativi minimi omogenei per il riconoscimento dei crediti formativi e il passaggio da un sistema all'altro.
Dispositivi di certificazione	Regione Veneto e Direzione Scolastica Regionale individuano un sistema di riconoscimento di crediti acquisiti in contesti formali, non formali e informali. I dispositivi di riconoscimento dei crediti permettono all'individuo di transitare da un sistema all'altro mediante apposite iniziative didattiche di accompagnamento e personalizzazione dei percorsi. Il riconoscimento dei crediti acquisiti nella FP per il passaggio nella scuola e viceversa viene affidato a due apposite Commissioni designate dai rispettivi sistemi e composte da docenti della scuola o della FP e da esperti del mercato del lavoro. La regione definisce le modalità di verifica dei crediti, di inserimento nei percorsi di FP nonché i modelli di certificato. Scuole ed Enti della FP definiranno eventuali moduli integrativi o criteri di riconoscimento dei crediti nel passaggio dall'una all'altro e viceversa.

Regione Emilia Romagna	
Modello di riferimento	<p>Integrazione pensata come una modalità didattica ordinaria, caratterizzata dalla possibilità di consentire un riscontro operativo alle conoscenze acquisite; una opportunità tesa a favorire processi di apprendimento diversi da quelli tradizionali; una occasione di incontro con la cultura del lavoro.</p> <p>Il sistema formativo integrato non è una semplice somma delle singole componenti, ma il valore aggiunto di un'offerta che deriva dagli effetti della complementarietà delle componenti stesse.</p>
Caratteristiche della sperimentazione	<p>Il percorso va progettato e svolto analizzando i bisogni formativi, realizzando azioni di accompagnamento e di tutoraggio, adottando metodologie didattiche attive, individuando i percorsi, stabilendo criteri condivisi di monitoraggio e di verifica dell'esperienza.</p> <p>Presenza dei principali settori economico-produttivi (industriale, turistico, grafico, sociale, servizi alle imprese).</p> <p>La sperimentazione avviene attraverso percorsi integrati nell'istruzione e attraverso corsi di formazione professionale nell'obbligo formativo. I percorsi integrati nell'istruzione possano essere attivati a favore degli iscritti agli istituti tecnici, agli istituti d'arte ed agli istituti professionali.</p> <p>Le Province indicano profili e qualifiche di interesse nel proprio contesto, tipologia di istituzioni scolastiche da coinvolgere.</p> <p>Gli studenti, dopo il positivo superamento del primo anno integrato nell'istruzione, possono passare o al secondo anno della scuola frequentata o al secondo anno del biennio integrato o al primo anno della formazione professionale.</p>
Standard professionali e formativi di riferimento	<p>Durata di 1319 ore annue (di cui 1009 destinate alle discipline scolastiche obbligatorie e min.180 max.300 alla sperimentazione dell'integrazione).</p> <p>La progettazione modulare viene considerata quella che meglio consente l'autonomia necessaria a portare alla certificazione delle competenze, soprattutto quando è necessario procedere al riconoscimento dei crediti, con conseguente eventuale passaggio tra i sistemi.</p> <p>Metodologie didattiche di supporto alle scelte, alle motivazioni, alle competenze sociali nel primo anno sono da intendersi come visite guidate, simulazione di impresa, osservazione in ambiente lavorativo, diffusione della cultura del lavoro</p> <p>Garanzia di un insieme di servizi formativi integrati tali da rispondere ai fabbisogni specifici di un'utenza diversificata, attuazione dei servizi di accoglienza, tutoraggio, orientamento, sostegno psicopedagogico, nonché di sostegno specifico per giovani con handicap, le relazioni con il mondo delle imprese e con il sistema produttivo, nonché le indicazioni per la realizzazione dei momenti di formazione in alternanza e dei periodi di stage.</p>
Dispositivi di certificazione	<p>Impegno a realizzare specifiche passerelle, attraverso il riconoscimento dei crediti, secondo le indicazioni successivamente elaborate in merito dalla Regione, per consentire il passaggio all'istruzione professionale o alla formazione professionale, affinché sia garantito per tutti il perseguimento dello stesso obiettivo, ovvero il raggiungimento della qualifica professionale.</p> <p>La regione definisce le modalità di verifica dei crediti, di inserimento nei percorsi di FP nonché i modelli di certificato.</p> <p>La qualifica professionale rilasciata al termine del triennio integrato è quella del Sistema regionale delle qualifiche.</p>

Regione Toscana	
Modello di riferimento	Perseguimento del successo formativo.
Caratteristiche della sperimentazione	Focalizzazione dell'offerta sui quattordicenni. Le esperienze segnalate non tengono ancora conto del protocollo d'intesa siglato con i ministeri. Il primo anno della sperimentazione, svolto nell'istruzione professionale e artistica (in pratica il primo anno delle superiori) integrato con attività di formazione professionale, anche con l'obiettivo di consentire la formulazione di una scelta più motivata tra i possibili percorsi successivi. Al termine del primo anno i giovani potranno frequentare percorsi biennali di formazione professionale a carattere individualizzato (i contenuti dei corsi potranno essere progettati, insomma, su misura, sulla base delle esigenze personali).
Standard professionali e formativi di riferimento	Personalizzazione dei percorsi, valorizzando gli stili cognitivi dei giovani. Valorizzazione dell'orientamento e dell'accompagnamento nel primo anno integrato.
Dispositivi di certificazione	Non è stato ancora definito un sistema di riconoscimento di crediti formativi.

Regione Marche	
Modello di riferimento	La programmazione delle sperimentazioni è in fase di elaborazione.
Caratteristiche della sperimentazione	Focalizzazione dell'offerta sui quattordicenni. Settori di intervento significativi per il territorio (meccanico, calzaturiero, mobile, turismo, agroalimentare, sociale, servizi alle imprese).
Standard professionali e formativi di riferimento	Definizione degli standard professionali e formativi tenendo conto delle qualifiche regionali e nazionali. Destinatari: drop out e ragazzi a rischio di abbandono scolastico. Svolgimento dei corsi presso le istituzioni scolastiche. 15% della durata annuale sarà destinata all'integrazione e curata congiuntamente dalle istituzioni scolastiche e dai CFP. 1° anno: attività di orientamento e accoglienza e di approfondimento delle scelte.
Dispositivi di certificazione	Costruzione di un sistema di riconoscimento di crediti formativi per consentire il passaggio dal sistema della Scuola a quello della FP e viceversa.

Regione Molise	
Modello di riferimento	La programmazione delle sperimentazioni è in fase di elaborazione.
Caratteristiche della sperimentazione	Destinatari: quattordicenni e/o quindicenni iscritti alle prime classi delle scuole superiori nell'anno 2003/2004. La scuola risponde degli aspetti didattici curriculari e la FP per gli aspetti professionalizzanti.
Standard professionali e formativi di riferimento	1° e 2° anno: sviluppo delle competenze di base e trasversali/3° anno: interventi di natura tecnico-professionale e stages. Tecnologia progettuale per Unità Formative Capitalizzabili.
Dispositivi di certificazione	Certificazione delle singole UFC. Riconoscimento dei crediti per consentire il passaggio dalla Scuola alla FP e viceversa acquisito in contesti formali e non formali. Al termine del triennio viene rilasciata la qualifica professionale della FP. Presso le singole Istituzioni scolastiche autonome vengono istituite le Commissioni per il riconoscimento dei crediti acquisiti nel sistema di istruzione, della formazione professionale, dell'apprendistato, e dell'autoformazione. Le Commissioni, composte da docenti designati dai rispettivi collegi, sono coadiuvate da esperti del mondo del lavoro e della formazione professionale tratti da un elenco predisposto con apposito bando dall'Ammi-

Regione Molise - segue

	<p>nistrazione regionale. Le commissioni rilasceranno crediti validi ai fini dell'accesso ai diversi anni dei corsi di istruzione secondaria superiore per coloro che abbiano frequentato percorsi extrascolastici e crediti validi nel sistema della formazione professionale o nell'apprendistato.</p> <p>La Regione Molise, d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale, costituisce la Commissione per l'equiparazione dei crediti per definire ambiti di equivalenza dei percorsi formativi nonché il valore dei crediti maturati presso le Istituzioni scolastiche autonome, presso la Formazione professionale oppure nell' Apprendistato. Della Commissione di studio fanno parte esperti rappresentanti dell'Amministrazione regionale, ovvero dell'Agenzia Molise Lavoro, del Sistema scolastico e formativo, delle Amministrazioni Provinciali e del mondo del lavoro e delle imprese. La Commissione si riunisce almeno una volta all'anno ed è convocata dal suo presidente.</p>
--	---

Regione Lazio

Modello di riferimento	Sistema formativo capace di sviluppare percorsi di istruzione e formazione professionale in un contesto di interazione, di integrazione e di confrontabilità con il sistema scolastico, in grado di consentire i passaggi tra sistemi, di rispondere alla domanda di istruzione e formazione dei giovani correlata con le opportunità occupazionali presenti nel territorio.
Caratteristiche della sperimentazione	Focalizzazione dell'offerta sui quattordicenni. Settori di intervento significativi per il territorio (meccanico, elettrico, grafica, turismo, lavori di ufficio, turismo e ristorazione, informatica). Convenzione tra Scuola e FP. La Scuola partecipa attivamente a tutto il percorso (dalla progettazione alla valutazione).
Standard professionali e formativi di riferimento	Tecnologia progettuale per UFC. Durata complessiva annua di 1200 ore. 1° anno focalizzato sull'acquisizione di competenze di base.
Dispositivi di certificazione	Realizzazione di percorsi che portino a qualifiche professionali riconosciute a livello nazionale e corrispondenti al II livello europeo, prevedendo così, per la prima volta, uno standard nazionale per le qualifiche professionali. Attivazione di un percorso di partenariato istituzionale, a livello regionale, per la elaborazione di proposte relative agli standard formativi minimi per la certificazione da sottoporre poi, previo confronto da parte della Regione con le Parti Sociali, al livello nazionale. I progetti formativi relativi ai percorsi triennali di istruzione e formazione definiscono preventivamente i criteri per il riconoscimento dei crediti ai fini dei passaggi tra i sistemi, ferma restando l'autonomia delle Istituzioni scolastiche e formative. All'inizio di ogni percorso è previsto l'eventuale riconoscimento di crediti formativi acquisiti in contesti formali, informali e non formali a seguito di un bilancio di competenze.

Regione Campania	
Modello di riferimento	<p>La proposta del percorso integrato sperimentale è rivolta agli allievi che al termine della terza media manifestano esigenze particolari circa la prosecuzione del proprio itinerario formativo. Essa vuole promuovere, a partire dai diversi segmenti della scuola e della formazione professionale, la progettazione di un percorso formativo che comprenda elementi culturali e professionali e che consenta di proseguire in entrambi i sistemi con il riconoscimento dei crediti maturati.</p> <p>Assicurare il successo formativo a tutte le persone, favorendo lo sviluppo personale di ciascuno, valorizzandone le caratteristiche, innalzandone i livelli culturali e favorendo l'acquisizione di competenze generali e specifiche, costituisce una opportunità tesa a favorire processi di apprendimento diversi da quelli tradizionali ed un'occasione di incontro con la cultura del lavoro.</p> <p>Aiutare la maturazione da parte dello studente di una scelta consapevole, sviluppando le potenzialità di ciascuno, facendo emergere le attitudini personali e fornendo elementi di conoscenza delle prospettive per il futuro; attraverso le scelte metodologiche effettuate e le relative modalità organizzative, logistiche e gestionali, si tenderà a far acquisire all'allievo competenze e saperi attraverso modalità didattiche non tradizionali.</p>
Caratteristiche della sperimentazione	<p>Sperimentazione su tutto il territorio regionale.</p> <p>Percorsi realizzati dalle Scuole con la collaborazione degli enti di FP.</p>
Standard professionali e formativi di riferimento	<p>Tecnologia progettuale per UFC.</p> <p>Durata complessiva annua di 1200 ore.</p> <p>1° anno focalizzato sull'innalzamento di competenze di base/3° anno professionalizzante. Durata 1000 ore annue delle quali il 15% è dedicato alle attività di orientamento professionale. A tale quota possono essere aggiunte ore di codocenza, con insegnanti della FP, fino ad un tetto massimo del 15% aggiuntivo. La partecipazione complessiva della Formazione Professionale non può superare il tetto massimo del 30%.</p>
Dispositivi di certificazione	<p>Realizzazione di percorsi che portino a qualifiche professionali riconosciute a livello nazionale e corrispondenti al II livello europeo.</p> <p>Il sistema dei crediti - inizialmente a valenza soprattutto interna - serve a rendere socialmente visibili ed accettati i risultati raggiunti.</p>

Regione Puglia	
Modello di riferimento	<p>La potenziale utenza ha una formazione personale variegata della quale bisogna tener conto sia nella fase di accoglienza, sia nel percorso formativo, che deve avere, perciò, elementi di personalizzazione. Lo schema di percorso formativo proposto è funzionale al conseguimento di una qualifica professionale e all'acquisizione di crediti certificati spendibili nel sistema dell'istruzione e della formazione superiore.</p>
Caratteristiche della sperimentazione	<p>Sperimentazione su tutto il territorio regionale.</p> <p>Il 2° e 3° anno è di responsabilità della FP.</p> <p>Settori interessati: agricoltura, turismo, agro-alimentare, ambiente e territorio, grafica, meccanica, turismo.</p>
Standard professionali e formativi di riferimento	<p>Durata complessiva di 3400 ore (di cui 1000 di contenuti di base e 1580 di contenuti professionalizzanti)</p> <p>Utilizzo della tecnologia progettuale delle UFC</p> <p>L'area delle competenze di base e trasversali è significativa al 1° anno, per poi diminuire progressivamente nel 2° e nel 3°, a favore dell'area professionalizzante e dell'attività di stage.</p> <p>È necessario prevedere, sulla base del percorso integrato predisposto, la costruzione di percorsi modellati sui fabbisogni formativi individuali. Ciò risponde alla logica dell'attenzione alla personalizzazione delle attività di apprendimento/insegnamento</p> <p>Nei percorsi integrati si suggeriscono metodologie fortemente interattive; il che significa, in primo luogo, esplicitare, nell'azione didattica, il senso delle proposte, anche attraverso la condivisione di un contratto formativo che impegni i contraenti rispetto all'iter da compiere, agli strumenti e alle modalità di lavoro, ai momenti di verifica, alle funzioni, ai ruoli da assumere e ai risultati attesi.</p>

Regione Puglia - segue	
Dispositivi di certificazione	Definizione di un sistema di crediti formativi per il passaggio da un sistema all'altro. Attivazione del <i>Portfolio delle competenze</i> per evidenziare il bagaglio complessivo delle competenze teorico-operative (nella sfera professionale e personale) degli allievi, per poter procedere alla elaborazione del progetto di sviluppo personale. Ogni U.F.C. superata positivamente viene certificata, a prescindere dall'esito finale dell'anno scolastico. La modulistica viene condivisa da scuola e C.F.P. Al termine del terzo anno, l'allievo, previo esame, ottiene la qualifica regionale. Può, con i crediti conseguiti, proseguire gli studi e conseguire il diploma di scuola secondaria superiore.

Regione Sardegna	
Modello di riferimento	Offrire concrete prospettive di recupero e di crescita anche ai giovani maggiormente a rischio di esclusione sociale e culturale, con un'offerta formativa mirata, nella quale si integrino al meglio le esperienze e le competenze specifiche maturate dalle istituzioni scolastiche, ed in particolare da quelle che realizzano attività di educazione degli adulti, e dai centri di formazione professionale impegnati nei corsi di obbligo formativo. Problema dell'abbandono scolastico prima del conseguimento della licenza media inferiore.
Caratteristiche della sperimentazione	Sperimentazione su tutto il territorio regionale Sperimentazione di percorsi integrati, organizzati da scuole secondarie di primo grado in accordo con enti di formazione professionale, che assicurano la possibilità di conseguire la licenza e crediti formativi per l'inserimento nel secondo anno dei percorsi di istruzione e formazione professionale o per il reinserimento presso le Istituzioni Scolastiche Definizione di specifici accordi ed intese e nel pieno esercizio dell'autonomia, per stabilire le forme di collaborazione più idonee al raggiungimento dei traguardi di apprendimento indispensabili per il conseguimento della licenza media e dei crediti formativi utili per l'inserimento nel secondo anno dei corsi sperimentali di istruzione e formazione professionale o per il reinserimento presso le Istituzioni Scolastiche.
Standard professionali e formativi di riferimento	Durata complessiva annua di 1050 ore (di cui 540 assegnate alla Scuola e 510 alla FP). 1° anno focalizzato sull'innalzamento di competenze di base/3° anno professionalizzante.
Dispositivi di certificazione	Definizione di un sistema di crediti formativi per il passaggio da un sistema all'altro.

Come è possibile notare, non tutte le Regioni hanno elaborato piani per la sperimentazione dell'offerta formativa integrata e alcune hanno attivato il processo di elaborazione solo in parte. Regioni come Friuli Venezia Giulia, Basilicata, Sicilia, Calabria, Abruzzo, Umbria non hanno ancora esposto formalmente le modalità di sperimentazione dell'offerta formativa integrata, ritardando l'emissione dei bandi relativi a tali percorsi.

Per quanto riguarda le Regioni che hanno definito piani di sperimentazione, ad esclusione della Lombardia, che si trova già in una fase avanzata, e che è quindi già in grado di esprimere riflessioni e orientamenti formalizzati in merito, quasi tutte hanno attivato negli ultimi mesi del 2003 le modalità per avviare l'offerta formativa integrata a partire dal 2004.

Si possono fare due osservazioni principali.

La prima attiene al tipo di integrazione che le Regioni hanno messo in atto, all'interno dei sistemi dell'istruzione e della formazione professionale. Alcune Regioni (Emilia Romagna e Cam-

pania), hanno prefigurato diverse modalità di assolvimento dell'obbligo formativo (nella formazione professionale, nell'istruzione professionale, nel sistema integrato), attribuendo ad ognuna di esse, pari dignità e assicurando l'acquisizione di una qualifica professionale afferente al Sistema Regionale delle Qualifiche.

In altri contesti regionali, l'integrazione avviene invece; o attraverso l'acquisizione, all'interno di percorsi governati dall'istruzione professionale, di contributi professionalizzanti da parte della formazione, o viceversa, viene attribuito al sistema integrato, soprattutto quando erogato dalla formazione professionale, una valenza di "recupero" di drop out o giovani a rischio di abbandono scolastico.

La seconda osservazione si riferisce al fatto che, in tutti i piani programmatici definiti dalle Regioni, si fa riferimento al riconoscimento dei crediti formativi e all'acquisizione di una qualifica professionale valida sul territorio nazionale.

Per quanto riguarda il riconoscimento dei crediti, l'individuazione dei criteri e delle modalità di valutazione, certificazione e riconoscimento, viene spesso attribuita a Commissioni "terze" garanti della trasparenza e dell'obiettività, oltre che della padronanza di merito, delle valutazioni e delle procedure di accreditamento.

Non essendovi poi ancora alcun sistema di definizione delle qualifiche nazionali per l'obbligo formativo, tutte le Regioni fanno riferimento a risorse proprie: chi possiede un sistema regionale di qualifiche (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna) si fonda su di esso, chi invece, non ne possiede uno, tende a definire standard minimi attraverso Comitati Regionali o, anche se meno frequentemente, affidando il compito ai singoli contesti di integrazione.

In alcuni casi (Puglia, Campania, Lazio, Molise) si fa riferimento alla tecnologia di progettazione per Unità formative capitalizzabili al termine delle quali (per esempio in Puglia) si rilascia una certificazione delle competenze.

• L'APPRENDISTATO E LA LEGGE 30/03

Il nuovo apprendistato

Nel quadro dei cambiamenti normativi che hanno riguardato l'istituto dell'apprendistato negli ultimi anni, il recente *Decreto Legislativo 10 settembre 2003, n. 276* "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n.30", innova in maniera significativa finalità, natura e caratteristiche dell'istituto dell'apprendistato.

Tale decreto prevede tre tipologie di contratto di apprendistato:

- "apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione",
- "apprendistato professionalizzante per il conseguimento di una qualificazione attraverso una formazione sul lavoro e un apprendimento tecnico-professionale",
- "apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione".

In relazione al contratto di apprendistato, questa ripartizione costituisce la prima significativa novità del decreto approvato.

Non esiste più "un" contratto di apprendistato, ma "tre" tipologie di contratto, differenti per finalità, requisiti e condizioni. Ciò che, secondo la norma, le tre tipologie hanno in comune sono:

- la percentuale di apprendisti che le imprese possono assumere;
- il riconoscimento della qualifica conseguita come credito formativo, per la prosecuzione in percorsi di istruzione e di istruzione e formazione professionale;
- il riferimento delle qualifiche ad un "repertorio delle professioni", gli incentivi economici e normativi.

Per tutti gli altri aspetti si tratta di tre tipologie contrattuali sostanzialmente diverse tra loro, dalle quali derivano ambiti di intervento profondamente differenti.

Relativamente a ciascuna tipologia, si riassumono di seguito le caratteristiche specifiche, prendendo in considerazione gli aspetti più significativi.

APPRENDISTATO PER L'ESPLETAMENTO DEL DIRITTO-DOVERE DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE	
Finalità	<ul style="list-style-type: none">• Espletamento diritto-dovere istruzione e formazione• Conseguimento di una "qualifica professionale"
Età di ingresso	<ul style="list-style-type: none">• 15 anni
Durata contratto	<ul style="list-style-type: none">• Massimo 3 anni, determinati in considerazione di:<ul style="list-style-type: none">• qualifica da conseguire• titolo di studio• crediti professionali e formativi acquisiti• bilancio di competenze
Principi di riferimento	<ul style="list-style-type: none">• Vanno indicati:<ul style="list-style-type: none">• prestazione lavorativa oggetto del contratto• piano formativo individuale• qualifica acquisita sulla base degli esiti della formazione aziendale od extra-aziendale

**APPRENDISTATO PER L'ESPLETAMENTO DEL DIRITTO-DOVERE
DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE - segue**

Regolamentazione profili formativi	<ul style="list-style-type: none"> • La regolamentazione dei profili formativi è rimessa alle Regioni e Province Autonome nel rispetto dei seguenti criteri: • definizione della qualifica professionale (ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53 in materia di "istruzione e di formazione professionale"). • previsione di un monte ore di formazione esterna od interna all'azienda congruo al conseguimento della qualifica professionale. • rinvio ai contratti collettivi stipulati a livello nazionale, territoriale o aziendale per la determinazione delle modalità di erogazione della formazione aziendale • riconoscimento della qualifica professionale ai fini contrattuali. • registrazione della formazione effettuata nel libretto formativo. • presenza di un tutor aziendale con formazione e competenze adeguate.
---	--

Per quanto riguarda questa tipologia, il DL 276/03 risulta maggiormente comprensibile se letto in relazione alla L. 53/2003, che il decreto stesso richiama più volte.

La L.53/03 sancisce, all'articolo 2 comma c, il "diritto all'istruzione e alla formazione professionale per almeno 12 anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età; ... diritto (che) si realizza nel sistema di istruzione e in quello di istruzione e formazione professionale".

Nel successivo comma g dello stesso articolo, la legge stabilisce che "dal compimento del quindicesimo anno di età i diplomi e le qualifiche si possono conseguire in alternanza scuola-lavoro o attraverso l'apprendistato".

Questi due commi, indicando che attraverso l'istituto dell'apprendistato si può esercitare il "diritto all'istruzione e alla formazione professionale", costituiscono il riferimento per la regolamentazione dell' "Apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione", così come contenuto nel successivo DL 276/03.

Un altro aspetto definito dai due testi di legge riguarda il riconoscimento dei "crediti". Mentre la L.53/03 sancisce il principio della possibilità di passare da un sistema di istruzione all'altro e, in funzione di questo, individua i "crediti certificati" come lo strumento che può essere utilizzato per tali passaggi; il DL 276 definisce esplicitamente all'articolo 51 che: "La qualifica professionale conseguita attraverso il contratto di apprendistato, costituisce credito formativo per il proseguimento nei percorsi di istruzione e di istruzione e formazione professionale".

Le implicazioni che derivano dalla connessione tra i due testi di legge; in particolare dalla attribuzione ad una delle tipologie di apprendistato, di finalità definite all'interno di una legge che riguarda il riordino più complessivo del sistema di "istruzione e istruzione e formazione professionale", sono assai rilevanti e danno una luce tutta particolare a questa tipologia di contratto.

Una prima implicazione riguarda la finalità della formazione realizzata per i giovani apprendisti che, assunti con questo contratto, devono adempiere al diritto-dovere ricordato.

Questa finalità deve essere la stessa dei percorsi di istruzione e formazione, e consiste nella "crescita educativa, culturale, e professionale dei giovani attraverso il sapere, il fare e l'agire, e la riflessione critica su di essi, è finalizzato a sviluppare l'autonoma capacità di giudizio e l'esercizio della responsabilità personale e sociale." (L.53/03).

Una seconda implicazione riguarda la "Qualifica". Infatti, quella in esito al contratto di apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione ha, nei due testi, lo stesso senso e la stessa rilevanza, di quella conseguibile attraverso i percorsi di istruzione e formazione professionale. In altre parole, sembrerebbero non esserci qualifiche specifiche conseguibili in regime di apprendistato, bensì qualifiche conseguibili attraverso i canali dell'istruzione e della formazione professionale e, in alternativa a queste, attraverso modalità formative specifiche realizzate per i giovani assunti con contratti di apprendistato.

Da ciò ne deriva che il livello delle competenze sono le stesse, sia che queste siano acquisite attraverso il percorso di istruzione e formazione professionale sia che vengano acquisite in regime di apprendistato.

Altro importante aspetto definito dai due testi di legge, in relazione a questa tipologia di apprendistato, riguarda i percorsi di sviluppo. Dai testi si evince infatti che le competenze acquisite durante il periodo di apprendistato "in obbligo", devono mettere il giovane nelle condizioni di proseguire nel proprio percorso, sia di istruzione e che di formazione professionale. In altre parole, come il DL 276/03 sancisce con chiarezza che, al termine del periodo (della durata massima di tre anni), in cui il giovane ha adempiuto al diritto-dovere di formazione in apprendistato, deve essere assicurata la possibilità di "proseguire nei percorsi di istruzione e di istruzione e formazione professionale".

Se questo è un diritto che il DL 276/03 stabilisce per i qualificati nelle diverse tipologie di apprendistato, certamente, per i giovani di questa fascia di età e con un livello di istruzione- formazione che si ferma dopo un percorso triennale, il diritto assume particolare significato.

Le norme stabiliscono un principio e un diritto del giovane. Costruire poi, in concreto, la possibilità che giovani di 17-18 anni, in possesso di qualifica acquisita in regime di apprendistato, rientrino in un percorso di istruzione o di istruzione e formazione professionale, è l'esito di scelte di politiche scolastiche e formative da sostenere e assumere localmente.

APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE	
Finalità	Conseguimento di una "qualificazione" attraverso una formazione sul lavoro e la acquisizione di "competenze di base, trasversali e tecnico-professionali"
Età di ingresso	<ul style="list-style-type: none"> • 18<anni<29 • 17 anni, se in possesso di una qualifica professionale (ai sensi della L. 28/3/2003, n. 53 in materia di "istruzione e formazione professionale")
Durata contratto	<ul style="list-style-type: none"> • 2<anni< 6 • Durata stabilita dai contratti collettivi stipulati "sul piano nazionale o regionale", in ragione di tipo di qualificazione
Principi di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> ➢ Vanno indicati: <ul style="list-style-type: none"> • prestazione lavorativa oggetto del contratto • piano formativo individuale • "eventuale qualifica" acquisita sulla base degli esiti della formazione aziendale od extra-aziendale • Possibilità di sommare i periodi di apprendistato svolti nell'ambito del diritto-dovere di istruzione e formazione con quelli dell'apprendistato professionalizzante (nel rispetto del limite di durata tra i 2 e i 6 anni)

APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE - segue

Regolamentazione profili formativi	<p>La regolamentazione dei profili formativi è rimessa alle Regioni e Province Autonome nel rispetto dei seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> • previsione di un monte ore di formazione formale, interna o esterna all'azienda di almeno 120 ore per anno per l'acquisizione di competenze di base e tecnico-professionali. • rinvio ai contratti collettivi stipulati a livello nazionale, territoriale o aziendale per la determinazione delle modalità di erogazione della formazione, esterna e interna. • riconoscimento sulla base dei risultati conseguiti all'interno del percorso formativo della qualifica professionale ai fini contrattuali. • registrazione della formazione effettuata nel libretto formativo. • presenza di un tutor aziendale con formazione e competenze adeguate.
---	---

Questa tipologia di apprendistato, per certi aspetti è quella che ricorda più da vicino l'istituto così come concepito dalle norme precedenti.

È cioè l'apprendistato che "accompagna" la transizione dalla scuola al lavoro, che deve fornire, attraverso una formazione specifica, le competenze professionali da esercitare nel contesto lavorativo e deve costruire una professionalità dei giovani spendibile nel mercato del lavoro.

La norma stabilisce con precisione alcuni elementi, che in parte sono comuni alle altre tipologie di apprendistato.

Per la riflessione che si sta conducendo in questo ambito è utile ricordare che:

- l'esito di questo apprendistato è comunque una "qualifica";
- le qualifiche devono riferirsi ad un "repertorio delle professioni" istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
- la formazione prevista è di durata minima di 120 ore annuali.

Gli ulteriori elementi che la norma definisce e che sono da considerarsi in questo contesto, sono pochi e sono delineati solo a grandi linee.

Su tutti gli altri aspetti non ci sono significative prescrizioni di legge. Quali qualifiche preparare, di quale livello professionale, rivolto a quali tipologie di giovani (qualificati, diplomati, drop outs), con quali logiche formative (formazione per gruppi, formazione individualizzata), con quali contenuti e programmi didattici; sono elementi che la norma non definisce e che sono lasciati alla programmazione delle Regioni e delle Province autonome, di concerto con le parti sociali.

È pertanto evidente lo spazio progettuale che rimane aperto per il quale è richiesta disponibilità all'innovazione, competenza e creatività alle istituzioni e ai soggetti ora ricordati.

**APPRENDISTATO
ACQUISIZIONE DI UN DIPLOMA O PER Percorsi di ALTA FORMAZIONE**

Finalità	<p>Conseguimento di</p> <ul style="list-style-type: none"> • titolo di studio di livello secondario • titoli di studio universitari e dell'alta formazione • specializzazione tecnica superiore (di cui all'art. 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144)
Principi di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> • 18<anni<29 • 17 anni, se in possesso di una qualifica professionale (ai sensi della L. 28/3/2003, n. 53 in materia di "istruzione e formazione professionale")
Durata contratto	<ul style="list-style-type: none"> • Non specificata

APPRENDISTATO ACQUISIZIONE DI UN DIPLOMA O PER PERCORSI DI ALTA FORMAZIONE - segue	
Principi di riferimento	Non specificati
Regolamentazione profili formativi	La regolamentazione e la durata dell'apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione è rimessa alle Regioni, in accordo con le associazioni territoriali dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro, le Università e le altre istituzioni formative

Questa tipologia di contratto risponde ad un obiettivo preciso, che ha poco in comune con quelli precedenti.

È rivolto a coloro che vogliono conseguire, lavorando, un diploma, una laurea, un titolo di alta formazione, oppure una specializzazione tecnico superiore.

Rappresenta una misura importante in un paese come l'Italia, afflitta da elevati livelli di dispersione scolastica e da ancor più elevati livelli di dispersione universitaria.

Giovani che hanno interrotto il proprio percorso o intendono avviarne uno nuovo, non volendo o non potendo rinunciare al lavoro, possono acquisire un livello di istruzione superiore continuando a lavorare.

Regolamentazioni e durate del contratto sono rimessi alle Regioni che si raccordano con diversi soggetti per i percorsi che attengono alla formazione.

La norma non definisce altri aspetti significativi.

Ciò si spiega solo alla luce della considerazione che questa tipologia di apprendistato, essendo funzionale al conseguimento di titoli di studio definiti dal sistema dell'istruzione scolastica, dell'università e, in parte della formazione, si realizza sulla base di accordi da definire con questi sistemi e comunque, sono principalmente questi sistemi, a dettarne attuative.

In altri termini, le modalità di realizzazione di un contratto di apprendistato per l'acquisizione di uno specifico titolo di secondaria superiore, saranno verosimilmente definite concordemente tra l'azienda (e i suoi rappresentanti) e l'istituzione scolastica/universitaria interessata, e dove comunque le finalità formative del periodo di apprendistato non possono che essere quelle previste dal titolo di studio.

Gli orientamenti e le esperienze regionali: alcuni casi significativi

Al momento, nessuna amministrazione regionale ha modificato la normativa sull'apprendistato sulla base della Legge 30/03 e del decreto 276/03, non essendo ancora evidenti le modalità di applicazione del decreto, le competenze regionali e provinciali, l'integrazione del nuovo modello con quello precedentemente adottato.

Le informazioni e i dati di seguito presentati, hanno la sola finalità di fornire un valido punto di osservazione delle formalizzazioni e programmazioni regionali in materia, e di proporre spunti di riflessione per comprendere dove e in che modo la nuova normativa può innestarsi su tali esperienze.

Ciò che appare comunque evidente, è che in pochissimi casi tra quelli raccolti, sono state realizzate esperienze significative di riconoscimento di crediti dal sistema dell'Apprendistato ad altri sistemi, quali quello della formazione o dell'istruzione professionale.

Un ulteriore dato da sottolineare, è la focalizzazione di esperienze di riconoscimento di crediti formativi e certificazione, prevalentemente nelle Regioni del centro e del nord Italia, mentre le Regioni meridionali, come per esempio la Sicilia, utilizzano l'istituzione dell'apprendistato quasi esclusivamente come opportunità contrattuale per le aziende e per i giovani, senza investire significativamente nella formazione.

In Regioni, come l'Emilia Romagna, il Friuli Venezia Giulia o il Veneto, a livello regionale sono stati definiti, oltre ai parametri e i dispositivi per la certificazione delle competenze acquisite in contesti formali e non formali (in aula e in azienda), anche i sistemi di riconoscimento dei crediti formativi nel passaggio da un sistema all'altro (dall'apprendistato all'istruzione o alla formazione professionale).

L'attivazione di dispositivi di certificazione e di riconoscimento dei crediti avviene soprattutto in quei contesti regionali in cui l'apparato formativo viene considerato essenziale per lo sviluppo individuale e la crescita professionale degli apprendisti e per la valorizzazione dell'istituto stesso.

Per rendere più leggibile tale quadro, si è scelto di presentare le informazioni raccolte attraverso uno schema sintetico, suddiviso per singole esperienze regionali.

STANDARD DI COMPETENZE, RICONOSCIMENTO DEI CREDITI E CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE NELL'APPRENDISTATO	
Regione Veneto	<p>Definizione di standard di competenze per la certificazione delle competenze di base:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Lingua italiana (scala IALS-International Adult Literacy Survey) • Lingua straniera (scala ALTE-Association of Language Testers in Europe) • Competenze matematiche (scala ALLS-Adult Literacy Lifeskills Survey) • Competenze informatiche (ECDL)
Regione Marche	<ul style="list-style-type: none"> • Le conoscenze, le competenze e le abilità acquisite nel sistema della formazione professionale, nell'apprendistato, sul lavoro o nell'autoformazione, traducibili in crediti che si intendono spendere nell'ambito dell'istruzione secondaria superiore, sono valutate da commissioni costituite presso le singole istituzioni scolastiche interessate o reti delle stesse istituzioni. • Le conoscenze, le competenze e le abilità acquisite nel sistema dell'istruzione secondaria superiore, nell'apprendistato, sul lavoro o nell'autoformazione, traducibili in crediti che si intendono spendere nell'ambito della formazione professionale, sono valutate da commissioni costituite, con nomina dell'Amministrazione provinciale, presso i Centri per l'Impiego; le commissioni, in questo caso, saranno composte da tre esperti del mondo del lavoro e della formazione professionale e da due docenti. Le commissioni sono presiedute dal direttore del Centro per l'Impiego. • La richiesta da parte degli individui di valutazione delle competenze in ingresso, dovrà essere presentata: presso il Centro per l'Impiego, se l'individuo intende passare al sistema formativo o al canale dell'apprendistato, presso un'istituzione scolastica, se l'individuo intende rientrare nel sistema scolastico; in questo caso l'individuo dovrà specificare l'indirizzo di studi, l'eventuale area e l'anno di corso rispetto al quale richiede l'ammissione. • Nel caso in cui l'individuo intenda passare al sistema formativo - primo o ulteriore ingresso -, l'accertamento dei crediti e delle competenze possedute deve prevedere la presenza di un esperto della formazione professionale, di un rappresentante dell'istruzione ed uno del mondo del lavoro. • La documentazione necessaria per la richiesta di valutazione del proprio credito formativo è composta da: un formulario, in carta semplice, contenente i dati identificativi del richiedente, l'obiettivo della richiesta, i titoli e le certificazioni già ottenute, le esperienze educative e formative svolte (anche se in modo parziale), le esperienze

**STANDARD DI COMPETENZE, RICONOSCIMENTO DEI CREDITI
E CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE NELL'APPRENDISTATO - segue**

	<p>di lavoro svolte, ogni altra indicazione utile al processo valutativo, copia non autenticata della documentazione che attesti quanto riportato nel formulario.</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'accertamento e la valutazione di crediti e di competenze deve prevedere le seguenti fasi: un modulo di accoglienza, con un servizio per l'accertamento di conoscenze, capacità e competenze acquisite, e per il riconoscimento di eventuali crediti formativi, un modulo di orientamento finalizzato a favorire la scelta autonoma di percorso formativo in relazione al contesto lavorativo locale, un modulo di approfondimento per il collegamento fra competenze apprese e contesti lavorativi di riferimento • Il processo di valutazione si articola nei seguenti segmenti: <ul style="list-style-type: none"> - analisi della documentazione prodotta, colloquio di verifica e di integrazione delle informazioni contenute nella documentazione di cui sopra, eventuali ulteriori "accertamenti" consistenti in prove e simulazioni di "messa in atto" di specifiche competenze. Gli esperti, nel corso del colloquio e delle simulazioni, dovranno garantire una valutazione il più aderente possibile alle capacità ed ai bisogni del singolo soggetto. A questo scopo, quello dei tre esperti che avrà seguito in maniera più ravvicinata il soggetto, predisporrà un "documento di accompagnamento" che consenta di giungere alla scelta della prova più adeguata per il soggetto. Il tempo medio per l'espletamento dell'intero processo valutativo in risposta alla richiesta individuale di valutazione dei crediti è di 30 giorni.
<p>Regione Emilia-Romagna</p>	<ul style="list-style-type: none"> • La scuola rilascia una certificazione secondo il modello ministeriale di cui al Decreto n. 70 del 13/3/2000. La certificazione attesta che l'alunno: <ul style="list-style-type: none"> • "ha adempiuto l'obbligo di istruzione", se ha conseguito la promozione al secondo anno di scuola secondaria superiore; • "è prosciolto dall'obbligo di istruzione", se, pur non avendo conseguito la promozione al secondo anno della scuola secondaria superiore, al compimento del quindicesimo anno di età dimostri di aver osservato per almeno 9 anni le norme sull'obbligo scolastico; • Rilascio del certificato di e la dichiarazione delle competenze per segmenti del percorso formativo. • I certificati sono registrati nel Portfolio, se previsto dal progetto.
<p>Regione Liguria</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Costruzione di un sistema di garanzie per i giovani con percorsi formativi che rendano possibili ulteriori esperienze di formazione nei sistemi dell'istruzione, della formazione specialistica e nel lavoro attraverso il riconoscimento dei crediti formativi maturati nelle esperienze di formazione-lavoro nell'apprendistato. • Implementazione dell'offerta formativa integrata, costruendo sinergie tra i sistemi della scuola, della formazione professionale e del lavoro.
<p>Regione Valle d'Aosta</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Le conoscenze, competenze e abilità acquisite nel sistema della formazione professionale, nell'esercizio dell'apprendistato, per effetto dell'attività lavorativa o per autoformazione costituiscono crediti per l'accesso ai diversi anni dei corsi di istruzione secondaria superiore. Esse sono valutate da apposite commissioni istituite presso le singole istituzioni scolastiche interessate o reti delle medesime istituzioni, composte da docenti designati dai rispettivi collegi dei docenti coadiuvate da esperti del mondo del lavoro e della formazione professionale tratti da elenchi predisposti dall'amministrazione regionale o dall'amministrazione provinciale. • Tali commissioni, sulla base della documentazione presentata dagli interessati e di eventuali ulteriori accertamenti, attestano le competenze acquisite ed individuano l'anno di corso nel quale essi possono proficuamente inserirsi, rilasciando un apposito certificato, che l'interessato può utilizzare per l'iscrizione anche presso altre istituzioni scolastiche. • Il certificato, redatto secondo modelli approvati con decreto del Ministro della pubblica istruzione, ha come oggetto il possesso delle competenze essenziali relative alle discipline e attività caratterizzanti il corso di studi cui si intende accedere. Esso può contenere l'indicazione della necessità di eventuali integrazioni della preparazione posseduta, da realizzare nel primo anno di inserimento, anche mediante la frequenza di appositi corsi di recupero. • Ai fini del passaggio dagli anni di corso del sistema dell'istruzione a quelli della formazione professionale e dell'apprendistato le istituzioni scolastiche e le agenzie di for-

**STANDARD DI COMPETENZE, RICONOSCIMENTO DEI CREDITI
E CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE NELL'APPRENDISTATO**

	<p>mazione professionale possono determinare, con apposite intese, i criteri e le modalità per la valutazione dei crediti formativi ed il riconoscimento del loro valore ai fini del passaggio dall'uno all'altro sistema. Ai medesimi fini lo Stato, le regioni e le province autonome possono promuovere e stipulare apposite intese per definire ambiti di equivalenza dei percorsi formativi.</p>
<p>Regione Molise</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Le conoscenze, competenze e abilità acquisite nell'esercizio dell'apprendistato, costituiscono crediti per l'accesso ai diversi anni dei corsi di istruzione secondaria superiore. Esse sono valutate da apposite commissioni costituite, all'inizio di ciascun anno scolastico, e salva la possibilità di variane la composizione in relazione alle valutazioni da effettuare, presso le singole istituzioni scolastiche interessate o reti delle medesime istituzioni. Le commissioni sono composte da docenti designati dai rispettivi collegi dei docenti coadiuvate da esperti del mondo del lavoro e della formazione professionale tratti da elenchi predisposti dall'amministrazione regionale.
<p>Regione Friuli Venezia Giulia</p>	<ul style="list-style-type: none"> • La diversificazione dei percorsi formativi attivati dagli apprendisti, per quanto concerne i contenuti di competenza acquisibili mediante le proposte formative e la loro articolazione temporale, inducono a ritenere indispensabile l'adozione del modello di certificazione basato sulle Unità di Competenza. Esse corrispondono a nuclei o cluster di competenze il cui possesso consente al soggetto di porre in atto le prestazioni professionali in forma adeguata alle aspettative del contesto di lavoro. • Le Unità di Competenza possono essere acquisite dagli apprendisti secondo due modalità: mediante la partecipazione a segmenti formativi, all'interno della formazione extra aziendale e/o mediante la pratica lavorativa. • Il tutor aziendale, infatti, deve attestare il livello di competenze acquisito dall'apprendista. Tali informazioni vengono recepite nell'Attestato, come una delle modalità valutative che si aggiunge alle verifiche svolte nella formazione extra-aziendale. • Gli apprendisti che svolgono il programma illustrato nel presente Progetto ricevono, al termine del biennio, una Dichiarazione di competenze rilasciata sotto forma di Attestato di frequenza. Tale Attestato viene rilasciato dalla Regione Friuli Venezia Giulia secondo le modalità previste dalla normativa regionale in materia e potrà valere come «credito formativo» nel sistema regionale di formazione professionale. In esso, tra l'altro: <ul style="list-style-type: none"> • viene indicata la durata della formazione extra-aziendale e della formazione aziendale • vengono illustrate le attività formative poste in atto durante lo svolgimento del biennio • vengono descritte le competenze che costituiscono il contenuto/obiettivo dell'intervento formativo • vengono indicate le modalità con le quali sono state rilevate ed accertate tali competenze. • L'Attestato viene rilasciato al termine del biennio, su specifica richiesta dell'interessato e sulla base di precise motivazioni (dimissioni, licenziamento o altro) • Ogni apprendista "capitalizza" tutti gli attestati conseguiti nel periodo di apprendistato: essi costituiscono il suo Libretto personale (o <i>Portfolio delle competenze</i>) che comprova le tappe dell'itinerario formativo svolto ed i risultati acquisiti. Tale documento assume valore in particolare qualora l'apprendista muti la sede formativa oppure intenda riaprire il contratto di apprendistato presso un'altra azienda.

Le novità apportate all'istituto dell'apprendistato dalla legge 30/03 e dal decreto attuativo 276, renderanno indispensabili ed indifferibili, per tutte le Regioni italiane, l'attivazione di dispositivi di certificazione e per il riconoscimento dei crediti formativi nel passaggio tra sistemi, in quanto l'apprendistato viene considerato un'ulteriore opportunità, per i giovani, di assolvere all'obbligo formativo.

Passaggio successivo ai protocolli d'intesa sull'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale, sarà dunque la definizione di dispositivi di certificazione e di riconoscimento dei crediti formativi che consenta il passaggio tra i tre sistemi secondo logiche comuni e standard minimi di competenza condivisi e riconoscibili in tutti i sistemi.

Un passaggio essenziale di questo percorso sarà inoltre, la definizione di sistemi di riconoscimento di crediti acquisiti in contesti non formali con particolare attenzione, per quanto riguarda l'istituto dell'apprendistato, al periodo di formazione in azienda previsto dal sistema stesso.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2004
dalla Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriali
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)